FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S063401231506701097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

MARZO 2009 — ANNO 57 — NUMERO 653 | TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA 33100 UDINE (Italy)

ENT FRIÛL TAL MONT CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

(segue a pag.9)

LEZION 3

GRAZIE ALL'IMPEGNO DEL FOGOLÂR FURLAN. PRESENTATA ANCHE LA GUIDA DEI VINI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

FRIULI NEL MONDO E CAMERA DI COMMERCIO

ANCORA UN SUCCESSO A HONG KONG

di Rita Zancan Del Gallo

Da sinistra Rita Zancan Del Gallo, Giovanni Da Pozzo, Paolo Sepulcri e la sua consorte.

La missione congiunta della Camera di Commercio di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo ad Hong Kong si è svolta dal 28 febbraio al 3 marzo 2009. La delegazione era composta per la Camera di Commercio di Udine dal Presidente Giovanni Da Pozzo, dal membro del Consiglio, Giorgio Colutta, dalla Responsabile dell'Internazionalizzazione, Antonella Cappelletti, e per l'Ente dalla scrivente. La trasferta organizzata in collaborazione col Fogolâr Furlan di Hong Kong ha avuto due momenti istituzionali salienti. Il primo rappresentato dalla tavola rotonda del 2 marzo, tenutasi nella prestigiosa sede legale del sodalizio. La delegazione è stata accolta dal Presidente, Paolo Sepulcri, da membri del Consiglio Direttivo e da un nutrito gruppo di soci.

(segue a pag.2)

Il Presidente del Fogolâr Sepulcri con alcuni componenti del direttivo di Hong Kong.

INAUGURATO IL NUOVO ANNO ACCADEMICO DELL'ATENEO UDINESE

(segue a pag.4)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

Pag. 2 Rubrica previdenziale
Pag. 3 Missione in America
Pag. 4 Nuovo Anno Accademico
Pag. 5 Friuli che viene, Friuli che va
Pag. 6 "Las Cidulas"
Pag. 7 Le partite dell'Udinese alla radio
Pag. 8 Brovada dop
Pag. 9/10/11/12 Cors di furlan – lezion 3
Pag. 13 il 3 di avrîl, fieste de Patrie
Pag. 14 Angelo Popesso - Gli itinerari dello spirito
Pag. 15 Toscanini e "Stelutis Alpinis"
Pag. 16 Caro Friuli nel Mondo
Pag. 17 Le osterie di Blasoni
Pag. 18 Fogolâr news
Pag. 19 Riceviamo Pubblichiamo
Pag. 20 Pagina Crup Antonio Comelli

I PROSSIMI APPUNTAMENTI D'OLTRE OCEANO PER FRIULI NEL MONDO

MISSIONE AMERICA

Non si arresta l'azione di coinvolgimento dei Fogolârs di tutto il mondo intrapresa dall'Ente. Consapevoli che occorra mantenere i legami con tutte le realtà del pianeta, mentre continuano e si sviluppano i contatti e le collaborazioni nell'est europa e nel profondo oriente, questi primi mesi del 2009 ci vedranno impegnati anche sul continente americano. Con una doppia missione: mantenere gli impegni presi con i giovani del sud america, dove stanno crescendo realtà di grande interesse e impegno, mentre contemporaneamente continua l'avvicinamento delle realtà economiche più rappresentative del nord America. È questo il senso del doppio appuntamento di cui daremo ampia cronaca nel prossimo numero del mensile che vede una delegazione di Friuli nel Mondo impegnata a Santa Maria in Brasile per incontrare i giovani, mentre un'altra missione, organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Udine, sarà a Miami per incontrare le categorie economiche. Di questi due incontri rendiamo nota nelle pagine interne del giornale.

DECISIVO IL RUOLO DEL FOGOLÂR FURLAN

FRIULI NEL MONDO E CAMERA DI COMMERCIO INSIEME A HONG KONG

Dopo le parole di saluto e benvenuto, il Presidente Sepulcri ha delineato il ruolo del Fogolâr come punto di riferimento e funzione di supporto per una migliore comprensione della realtà locale sulla base delle esperienze personali e professionali degli aderenti. Il Presidente Da Pozzo ha ringraziato per l'accoglienza, sottolineando il clima familiare dell'incontro in un ambito di friulanità, e illustrato gli scopi della missione e le prime impressioni avute dagli incontri con enti locali. È seguito un giro di interventi da parte dei presenti per il Fogolâr, imprenditori, professionisti e managers di aziende italiane presenti ad Hong Kong e in Cina, per la maggioranza residenti in loco da molti anni. I loro interventi hanno fornito un'utile chiave di lettura della realtà economica e sociale. A coronamento degli interessanti contributi c'è stata la testimonianza di una giovane socia, neo laureata, appena arrivata dal Friuli. A conclusione del mio intervento, dopo aver portato i saluti del Presidente Giorgio Santuz e degli organi direttivi di Friuli nel Mondo. Il discorso ha evidenziato che la presenza a Hong Kong, per la seconda volta a distanza di poco tempo, testimonia l'apprezzamento per il lavoro svolto dal Presidente Sepulcri e dai suoi collaboratori. Un sentito ringraziamento è stato rivolto a tutti i presenti per la disponibilità dimostrata a partecipare all'incontro. Rafforzato il concetto espresso dal Presidente Da Pozzo di essere una famiglia, ricordando che la Camera di Commercio è stata nel 1953 fra i soci fondatori di Friuli nel Mondo ed è tutt'ora socio di riferimento. L'ente Camerale e Friuli nel Mondo sono un binomio che ha sempre collaborato e che si rafforza ora con una nuova dinamicità. Sottolineato che l'incontro è un segno tangibile dei risultati dell'opera di modernizzazione attuata dalla presidenza Santuz dal 2006 ad oggi. L'evento ha una portata storica per la presenza di due Fogolârs, Hong Kong e Firenze, entrambi di nuova generazione, che nel 2000 non esistevano ancora. La loro nascita non è infatti ascrivibile a necessità di aggregazione sociale, come poteva avvenire in passato, ma per senso di identità e volontà di essere partecipi della vita sociale, culturale ed economica della Piccola Patria, pur vivendo altrove. Segno di una rinnovata vitalità dell'associazionismo che fa capo all'Ente d'impronta moderna che porta in sé la tradizione nel rispetto e nella valorizzazione della storia dell'emigrazione friulana e soprattutto nella scala dei valori che tale deve rimanere. L'attaccamento alla nostra terra e la passione, che animano i sodalizi, rappresentano un valore aggiunto per quelle realtà del Friuli che vogliono interloquire con noi. L'incontro ha trovato nel collegamento in videoconferenza col Presidente Santuz e gli ospiti presenti (CCIAAUD, Liceo Stellini e Fogolâr del Lussemburgo) nella sede di Friuli nel Mondo a Udine una calorosa e partecipe conclusione. Il secondo momento importante della missione è stata la presentazione della Guida dei Vini del Friuli Venezia Giulia a un nutrito pubblico di operatori del settore invitato dalla Camera di Commercio Italiana a Hong Kong in collaborazione col Fogolâr Furlan di Hong Kong, tenutasi il 3 marzo presso il rinomato locale "Cinecittà". La presentazione da parte del Presidente Da Pozzo si è estesa al sistema Friuli, mentre il dettaglio sulla realtà vitivinicola è stato sapientemente illustrato dal Dott. Colutta. Ha concluso la presentazione il Presidente Sepulcri invitando i molti appassionati di Hong Kong a condividere il gusto per gli ottimi vini friulani. L'evento ha dimostrato le capacità organizzative e di raggruppamento del Fogolâr. Tra le altre cose, con le sue iniziative il Fogolâr di Hong Kong svolge anche una funzione aggregante per la comunità italiana ivi residente, essendo quella friulana l'unica comunità organizzata in associazione, come ci è stato confermato nel corso dell'incontro al Consolato d'Italia, dal Vice Console, Marco Cerbo. Infatti, fra i suoi soci il Fogolâr Furlan conta, oltre ai Friulani residenti ad Hong Kong anche molti simpatizzanti, italiani e non. La visita ad Hong Kong ha avuto modo di trovare uno spazio per un confronto di esperienze e di prospettive future fra i Fogolârs di Hong Kong e Firenze. Capitolo a parte merita l'amichevole accoglienza e la disponibilità del Presidente e della signora Jessica Sepulcri, in tanti momenti del soggiorno, unita a quella dei membri del Fogolâr, Roberta Gerin e Davide De Rosa, cui sono stati espressi sinceri ringraziamenti.

Il presidente del Fogolâr di Hong Kong Paolo Sepulcri mentre riceve un premio dalle mani del presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo.

Un momento della presentazione della Guida dei Vini del Friuli Venezia Giulia a Hong Kong.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Vice Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Giovanna Comino, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musola, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Federico Vicario, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente, Massimo Meroi e Marco Pezzetta componenti effettivi, Paolo Marseu e Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente, Oreste D'Agosto consigliere

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore Responsabile

IMMAGINARIA SOC. COOP
Redazione

ALESSANDRA MENEGHELLO
Grafica e impaginazione

Stampa
LITHOSTAMPA
Pasian di Prato (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

PENSIONI E REDDITI

DAL LAVORO NUOVE REGOLE

di Michele De Carlo

Dal primo gennaio 2009 chi vorrà continuare a lavorare anche dopo il pensionamento potrà farlo tranquillamente senza incorrere in alcuna trattenuta sulle rate di pensione. La legge 6 agosto 2008, n.133 di conversione del D.L. 25 giugno 2008, n.112, all'articolo 19, prevede, infatti, la totale cumulabilità tra i trattamenti pensionistici ed i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma e subordinata. Pertanto, dal 2009, i pensionati che svolgevano una qualsiasi attività lavorativa per i quali operava l'incumulabilità potranno ora lavorare regolarmente ed incassare i compensi guadagnati con il proprio lavoro, al netto delle tasse, senza alcuna penalizzazione, come avveniva ed avverrà fino a dicembre 2008. Il risparmio non è di poco conto se si considera che le trattenute oscillavano dall'intero importo della pensione per gli occupati come dipendenti, fino al minore importo tra il 30% della quota eccedente il trattamento minimo (5.760,56 euro per l'anno 2008) ed il 30% del totale reddito conseguito nell'anno di riferimento. Per fare un esempio il pensionato titolare di una pensione di 15.000 euro e un reddito di lavoro autonomo di 10.000 euro, non si vedrà più trattenuto l'importo di 2.771,83 euro circa (30% massimo stabilito dalla L. n. 388 del 2000). Quindi il divieto parziale di cumulo dal quale erano rimasti esclusi i titolari di pensione di vecchiaia, i soggetti che avevano liquidato la pensione con 40 anni di anzianità contributiva o con almeno 37 anni di contributi e 58 anni di età anagrafica e tutti coloro che in assenza di questi requisiti avevano esercitato l'opzione con il versamento "una tantum" di cui all'art.44, comma 2 della legge 289/2002 (finanziaria 2003), avranno la trattenuta ancora solo per il mese di dicembre. Per questi soggetti che nell'anno 2008 hanno svolto attività lavorativa come autonomi e che hanno presentato il modello 503/aut con i redditi presuntivi, avranno ancora l'obbligo nel 2009, di presentazione del medesimo modello con i redditi percepiti nell'anno 2008 a consuntivo, per l'eventuale conguaglio. La novità riguarda anche le pensioni liquidate con il sistema contributivo per le quali le norme di incumulabilità erano decisamente più penalizzanti rispetto a quelle retributive. Fino al 31 dicembre 2008, infatti, i pensionati con meno di 63 anni di età se occupati come dipendenti hanno una trattenuta pari all'intera pensione, mentre se occupati in attività lavorativa autonoma hanno una trattenuta che scende al 50% della quota eccedente il trattamento minimo. Dal prossimo anno anche queste pensioni liquidate con 40 anni di contributi o al compimento dell'età pensionabile di vecchiaia con 60 anni di età per le donne e con 65 per gli uomini non avranno più alcuna trattenuta. Analogo discorso per coloro che liquideranno il trattamento pensionistico con 35 anni di contributi e 58 anni di età entro il 30 giugno del 2009, vale a dire con gli stessi requisiti previsti per le pensioni di anzianità dei lavoratori dipendenti. Restano escluse dalla nuova norma gli assegni di invalidità e le pensioni di reversibilità per le quali si confermano le attuali riduzioni del 25%, 40% e 50% se si percepiscono redditi di qualsiasi natura pari a tre, quattro o cinque volte l'importo del trattamento minimo.

PER CONSOLIDARE LE RELAZIONI CON I FRIULANI DEL BRASILE

IN MARZO A SANTA MARIA PER INCONTRARE I GIOVANI

Josè Zanella, coordinatore dell'evento, presidente del Circolo Friulano di Santa Maria.

Santa Maria, città brasiliana dello stato del Rio Grande do Sul ospiterà nei giorni 26 - 28 marzo 2009 un importante incontro giovanile promosso dall'Ente Friuli nel Mondo e finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Identità Linguistiche e corregionali all'Estero. I giovani e la trasmissione della cultura fra le generazioni. Seminario giovanile Brasile – Friuli Venezia Giulia: esperienze di scambi studenteschi: questo il titolo dell'iniziativa la cui partecipazione sarà riservata a studenti residenti in Brasile già partecipanti a esperienze di soggiorno e studio in Friuli, ed a un nutrito numero di giovani di discendenza friulana facenti capo alla rete dei Fogolars Furlans brasiliani. I partecipanti potranno confrontarsi con una qualificata rappresentanza del mondo istituzionale, accademico, scolastico e culturale friulano chiamata a cogliere dal vivo le istanze dei convenuti e a trarne lo spunto per innovative e ambiziose idee progettuali. L'evento nasce,in proiezione, per calibrare futuri interventi d'azione e per coronare al contempo tutta la serie di fortunate iniziative in ambito scolastico e accademico promosse dall'Ente Friuli nel Mondo e realizzate grazie all'entusiastico coordinamento in loco del Prof. Josè Zanella, Presidente del Circolo Friulano di Santa Maria e responsabile anche per l'organizzazione dell'incontro in cantiere. I lavori priviligeranno un approccio interattivo e potranno essere seguiti attraverso un collegamento in videoconferenza con la sede dell'Ente Friuli nel Mondo.

Le giovani friulane del Brasile protagoniste del progetto Visiti 2009.

INCONTRI E MEETING ECONOMICI MA ANCHE CULTURA E TRADIZIONI

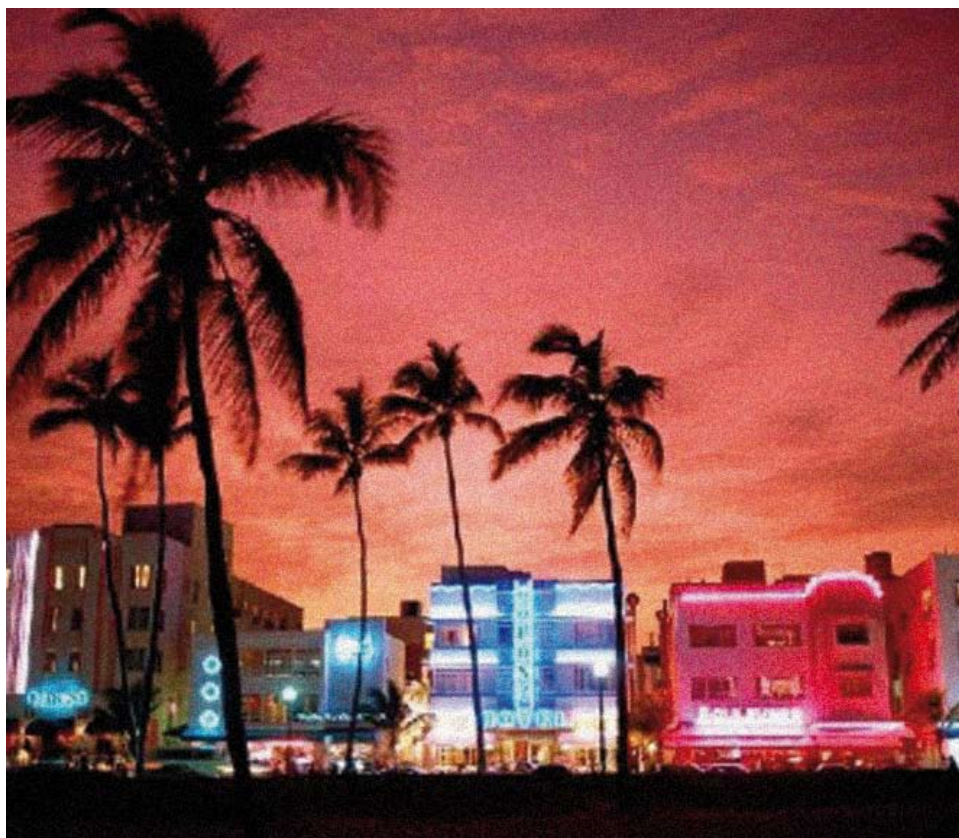
FRIULI NEL MONDO SBARCA A MIAMI

IN COLLABORAZIONE CON LA CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Su invito dell'attivissimo Presidente del Fogolâr Furlan di Miami, dr. Christian Driussi, il Presidente dell'Ente, on. Giorgio Santuz, sarà in visita nella città della Florida dal 14 ed il 17 marzo, accompagnato da una qualificata delegazione di rappresentanti dell'economia friulana, guidata dal Presidente della Camera di Commercio di Udine, dott. Giovanni Da Pozzo. La missione istituzionale dell'Ente, oltre a rinnovare i rapporti ed i legami culturali con la comunità friulana, si prefigge lo scopo di promuovere lo sviluppo delle relazioni economiche fra la Florida ed il Friuli facendo leva sulla consistenza e sulle competenze della nostra comunità che vi risiede.

Il programma proposto dall'amico Christian Driussi, si articola in due sezioni: la prima, collegata al 'Boat Show', uno delle più grandi rassegne specializzate per la cantieristica al mondo, che proporrà agli esponenti del mondo economico friulano contatti ed incontri con operatori del settore dell'arredo delle grandi navi da crociera; la seconda metterà a confronto alcune aziende friulane del settore vinicolo con un qualificato novero di importatori statunitensi per una loro più ampia presenza nel mercato statunitense.

Alle due sezioni di taglio prettamente imprenditoriale si uniranno, ovviamente, momenti d'incontro e di socializzazione con l'intera comunità friulana della Florida, le autorità diplomatiche nazionali e alcune rappresentanze delle locali istituzioni civili ed economiche. Non mancherà l'aspetto culturale, arricchito dalla presenza a Miami delle opere dell'artista udinese, Roberto Milan, presente con proprie opere nell'ambito della qualificata esposizione 'Art Basel', e quello delle tradizioni popolari che rivivranno in una suggestiva cena a base di specialità friulane.

Il progetto, interamente curato dal Fogolâr di Miami e dal personale dell' 'Friuli nel Mondo', si avvale di un sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura – Servizio per Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero. (F. C.)

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi

A BUJA, UN CENTENARIO OGNI MILLE ABITANTI

Però. Lanciamo uno spot. Vuoi vivere a lungo? Devi nascere e vivere a Buja. Già perché il comune collinare registra all'anagrafe ben 6 persone centenarie, una ogni mille abitanti considerando che Buja conta 6700 anime. L'invidiabile età è stata raggiunta da Angelina Comino ed Eleonora Calligaro della classe 1908, Rosa Colaone nata nel 1907, Caterina Contessi e un lui, Bramante Ursella, classe 1906. Nell'anno in corso sono pronte a toccare la quota cento anche Gemma Nicoloso, Laura Menis e Gisella Platolino. Otto centenarie ed un solo maschio, come dire, ancora una volta, che le donne hanno la "scusse plui dure dai mascjos".

Certo che Buja, sarà per l'aria, sarà per il clima, sarà l'acqua, sarà per il terreno, sarà quel che sarà, rappresenta in regione un unicum per la lunga vita.

Ognuno dei centenari ha la sua ricetta per arrivare al secolo di vita. Chi è severo sulla dieta, chi si vanta per una vita intera senza risparmiarsi, chi ancora ha dedicato tutte le risorse alla famiglia. Ai centenari di Buja regaliamo una frase di Seneca: Nessuno mai è tanto vecchio da non sperare che dopo un giorno non n'abbia un altro.

INAUGURATO L'ANNO ACCADEMICO 2008/2009, XXXI DELL'ATENEO, ALLA PRESENZA DELL'AMBASCIATORE ANTONIO ZANARDI LANDI

RIEQUILIBRIO DEGLI ATENEI SOTTOFINANZIATI E PEREQUAZIONE DELLE RISORSE REGIONALI

IL RETTORE: «ABBIAMO RISANATO I NOSTRI CONTI. ORA CHIEDIAMO UN GOVERNO EQUO DELLE DIVERSITÀ NEL RISPETTO DI QUALITÀ E MERITO»

Le autorità intervenute all'apertura dell'anno accademico.

«Avviare un processo di perequazione nell'allocazione delle risorse regionali alle Università per un governo equo delle diversità, nel rispetto dei principi della qualità e del merito». È la sfida che il rettore dell'Ateneo di Udine, Cristiana Compagno, ha affidato al presidente della Regione Renzo Tondo in occasione dell'inaugurazione del XXXI anno accademico 2008/2009. «Non è giusto – ha ribadito il rettore - proporre misure uguali per posizioni diseguali o strategie di integrazione a partire da situazioni sperequate. Questo non si chiama "campanilismo", come si cerca di farlo passare, ma Giustizia Distributiva, concetto istituito da Aristotele quale condizione base dell'esistenza di ogni Stato». Al Governo, invece, l'appello e la proposta affinché la metà di quel 7% di fondo di finanziamento (Ffo) che dal 2009, secondo la legge Gelmini, va ripartito tra gli Atenei italiani per criteri di qualità, «sia assegnato – ha chiesto Compagno - sulla quota di accelerazione del riequilibrio soltanto alle Università sotto finanziate. È questa l'ultima occasione per ridare credibilità ai meccanismi di riparto dei finanziamenti ministeriali». L'università di Udine è penalizzata dal cronico sottofinanziamento, che dal 2000 a oggi si attesta a ben 95 milioni di euro. Ossia, abbiamo prodotto risultati in didattica e ricerca per 88 milioni di euro, finanziati soltanto per 76, con 12 milioni che sono stati re-immessi nel sistema universitario per compensare inefficienze altrui». L'Ateneo, insomma, «ha dimostrato un livello di efficienza raro nel panorama nazionale; a fronte di finanziamenti pari a 1 ha prodotto mediamente attività (risultati) pari a 1,1 all'anno». Il sottofinanziamento che da anni dissangua l'Ateneo di Udine «è una prova dura – ha detto Compagno – che questa Università non si meritava.

Il Magnifico Rettore dell'Università di Udine prof. Cristiana Compagno.

Con una dolorosissima manovra finanziaria di 11 milioni di euro abbiamo risanato i nostri conti, senza aver mai pensato di chiedere interventi alla Regione per farlo».
Il rettore ha presentato anche l'analisi di indotto dell'Università di Udine, evidenziando come la presenza dell'Ateneo sul territorio ha effetti diretti e indiretti sulla struttura socio-economica provinciale e regionale «con un impatto economico – ha affermato Compagno - di circa 160 milioni di euro l'anno. Molto più del plafond anticrisi destinato alle Pmi e messo a disposizione il mese scorso da alcune grandi banche presenti in Regione».
Le azioni del nuovo governo di Ateneo «si sviluppano – ha detto il rettore – attorno ai principi di qualità, efficienza e sostenibilità, entro un chiaro processo di pianificazione strategica». Le aree di intervento sono state, in particolare, la ricerca, la didattica e l'internazionalizzazione. La sfida dell'internazionalizzazione «sarà la quarta missione dell'Ateneo – ha detto Compagno -, accanto a ricerca, didattica e trasferimento tecnologico. La nostra Università è al centro di una Euro Regione verso la quale intendiamo potenziare e strutturare forti rapporti di partnership». Gli obiettivi principali dell'Ateneo sono tre: riequilibrio economico finanziario e rafforzamento del metodo della programmazione; riassetto organizzativo; rafforzamento della valutazione come meccanismo operativo. Dopo gli interventi del Rettore e dei rappresentanti degli studenti e del personale tecnico amministrativo, la cerimonia è proseguita con la prolusione, che viene affidata ogni anno a rotazione a una delle dieci facoltà dell'Ateneo. Massimo Bazzocchi, docente di Diagnostica per immagini e radioterapia, ha parlato di "L'immagine del corpo umano nel XXI secolo: da Röentgen all'imaging molecolare". Quindi, l'intermezzo audiovisivo, realizzato dagli studenti dei corsi di laurea di Scienze e tecnologie multimediali e Linguaggi e tecnologie dei nuovi media coordinati da Marco Rossitti, ha proposto un montaggio di sequenze tratte da film che ricostruiscono momenti della storia dell'umanità in cui i libri sono stati messi al rogo. Il presidente della Regione, Renzo Tondo, ha esordito ricordando come «il momento di crisi e difficoltà comune, nazionale e internazionale, in cui è coinvolta anche la

Antonio Zanardi Landi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, presente anche alla V convention dei Friulani nel Mondo dell'agosto scorso.

nostra regione vada affrontato – ha detto - con impegno e tenacia, affrontando, senza recriminazioni, i nodi strutturali che per troppo tempo la politica ha lascito al proprio destino». In questo «non è estraneo – ha affermato Tondo – il nostro sistema formativo; il sistema universitario va rivisto e riformato e adeguato al mondo che cambia: l'Università non può essere statica, ma deve guardare al futuro. L'Università di Udine, nel Friuli del post terremoto, è nata proprio sentendo fortemente questa esigenza». Per contrastare la crisi «è necessario agire – ha detto Tondo – sia sulle infrastrutture materiali, sia, in modo strategico, su quelle immateriali; l'Università è una di queste». In particolare, «nella finanziaria 2009 – ha ricordato Tondo – abbiamo dato sospensione alla regola, considerata anacronistica, dell'assegnazione di risorse al 50% per Udine e Trieste, puntando a un progetto di riforma del sistema di fondo unico regolato da meccanismi che premino i comportamenti virtuosi». Infine Tondo ha ricordato i due progetti messi in atto dalla Regione « l'unificazione dei due Erdisu e la fondazione che supporti – ha detto Tondo – didattica e ricerca. Essa non è un fine, ma uno strumento per trovare risorse aggiuntive per lo sviluppo».
"Uomo di questa terra friulana, ma portatore dei più ampi valori europei e di cooperazione internazionale", così il rettore Compagno ha presentato l'ambasciatore in Santa Sede, Antonio Zanardi Landi presente alla cerimonia. «Onorato della scelta innovativa e coraggiosa del magnifico rettore – ha detto l'ambasciatore – di invitare un funzionario dello Stato che ha la sola caratteristica di essere friulano», Zanardi Landi ha messo in evidenza il sentimento che a Udine si percepisce di «fede nella ragione di esistenza di questa Università. Una Università come questa – ha detto -, proattiva, competitiva, aperta e convinta della propria missione culturale e spirituale, sarà necessaria in questo momento di crisi in cui il Friuli, esposto ai mercati dell'Est, è più vulnerabile, sebbene abbia maggiori capacità di ripresa fondate sulle sue doti di fiducia in sé e nel proprio lavoro».

IMPORTANTE MISSIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI SUPERIORI DEL FRIULI NEL NORD AMERICA

FRIULI CHE VIENE, FRIULI CHE VA

di Vittorino Michelutti

Oldino Cernoia con il viceconsole d'Italia a Boston

Il Convitto Nazionale "Paolo Diacono" di Cividale, guidato dal Rettore Oldino Cernoia, ha tessuto una fitta rete di relazioni con istituzioni, enti regionali e istituzioni scolastiche sul territorio nazionale e internazionale. I progetti di scambio con l'estero sono preceduti da visite studio che servono a definire e sottoscrivere le relazioni tra partner, a conoscere in maniera approfondita le realtà con cui si coopererà, a incontrare le rappresentanze italiane disseminate in paesi. Quasi sempre alle visite si studio all'estero si abbinano incontri con i sodalizi Friulani. Questo articolo è un diario della missione che cinque presidi italiani hanno compiuto tra novembre e dicembre 2008 tra Stati Uniti e del Canada per rafforzare o impostare contatti utili per progetti di scambio destinati a studenti, docenti e dirigenti della rete "FriSa.Li" (acronimo di Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Liguria: le regioni che vedono protagonisti diverse scuole interessate nella cooperazione didattico-formativa). La partenza è stata preceduta da un preavviso di visita effettuato ai Fogolârs di alcune città coinvolte nella visita grazie alla disponibilità dell'organizzazione dell'Ente Friuli nel Mondo. L'esito è stato sorprendente: ospitalità, cortesia e piacere di mostrare un'altra dimensione sociale sono stati sempre altissimi. Chicago, 24 Novembre. Visita al Fermi Lab, il centro di ricerca sulle particelle nucleari che rivaleggia con il CERN svizzero. Incontriamo il capo della divisione tecnologica, Giorgio Apollinari. È di Trieste e da circa 15 anni lavora in questo centro sperimentale dirigendo uno dei settori strategici. La visita al centro nevralgico dell'acceleratore di particelle si rivela ancora più sorprendente. Ci viene incontro l'ingegnere Paoletta, un friulano "doc" di Maniago che ha casa e parenti a Udine. Poi si avvicina un giovane. È di Artegna e vive qui con la speranza di restarci. «Non sono il solo friulano qui dentro – ci dice - e studiare a Udine non emargina dai circuiti della grande ricerca. Bisogna avere il coraggio di buttarsi, di tentare, di presentare domande. Essere preparati nella disciplina scientifica ma anche culturalmente e linguisticamente». Esiste un Friuli che fa ricerca ai massimi livelli mondiali e dobbiamo esserne orgogliosi. L'Istituto "Malignani" di Udine ha per esempio realizzato alcuni apparati delicatissimi per l'acceleratore di particelle. Piccoli congegni inseriti in una struttura impressionante per grandezza e complessità. Nei prossimi mesi diversi studenti delle nostre scuole avranno modo di seguire alcuni aspetti di questo enorme centro. Due giorni dopo siamo a Boston: sembra una città europea, con pochi grattacieli e moltissime case a due piani contraddistinte dai mattoni faccia a vista stile anglosassone. Facciamo visita al Parliament House, il parlamento di questo piccolo Stato dove incontriamo le autorità locali nell'ambito dell'istruzione. Ci salutano Jeffrey Young, il "Superintendent of schools" e Joseph Denucci "auditor of the Commonwealth". Ovvero direttore scolastico regionale e l'assessore regionale all'istruzione che per oltre due ore proposte e obiettivi di progetti da affrontare in accordo. Il giorno dopo, giovedì 27 novembre, incontriamo docenti e dirigenti di scuole nelle quali sono attivati corsi di lingua italiana. Successivamente incontriamo il Console Liborio Stellino. Sera del 27 Novembre, Windsor, Canada. I nostri bagagli non hanno ancora compiuto mezzo giro del nastro trasportatore in aeroporto che veniamo rapiti da Roberto Michelutti, friulano che da quasi trent'anni fa il ricercatore per il governo canadese in uno degli attrezzati centri di supporto all'agricoltura e alla produzione alimentare. Con lui facciamo sosta a casa di Rigo Collavino, l'imprenditore edile che con il fratello Mario ha costruito un'impresa di oltre trecento persone vendendo progetti ed edificando palazzi in tutto il mondo. «Ce ustu», minimizza Rigo parlando della sua grande azienda oggi impegnata nella costruzione della Freedom Tower a New York «o ai comencjât a lavorâ robant une pale in t'un simiteri di ebreos» scatenando le risa di tutti. Il "Malignani" di Udine concorda una visita a Ground Zero di una delegazione di studenti in rappresentanza del corso di edilizia. 28 Novembre, Venerdì. Giornata dedicata alla visita delle più importanti imprese locali (come Iacobelli, Mastronardi, Cannella) e all'incontro con i rappresentanti dei diversi "school boards", i dipartimenti dell'educazione locale. Per l'occasione fissiamo l'appuntamento nella sede del Fogolâr Furlan che ci ospita grazie alla collaborazione con Luciano Sovran, presidente e motore del sodalizio. Concordiamo sui diversi punti per dar seguito a un progetto di scambio ben sapendo che esistono diversi ostacoli da superare. La maggior parte dei presenti è di origine italiana e la conversazione diventa presto bilingue a seconda degli argomenti trattati. Immancabilmente conosciamo friulani dei paesi più sperduti sorprendendoci a parlare la marilenghe come se fossimo in piazza in uno qualsiasi dei nostri paesi. Sabato, 29 Novembre. Windsor città. All'Università di Windsor incontriamo il professor Temelini e il professor Antonio Rossini: dopo aver esplorato il dipartimento di lingue moderne stiliamo una bozza di accordo che ci permetterà di ospitare in Friuli studenti che svolgeranno la funzione di assistenti linguistici. In un secondo tempo riusciremo a mandare alcuni studenti delle nostre scuole superiori a perfezionare l'inglese. Pranziamo al Caboto Club, un sodalizio che raccoglie tutti gli italiani e dispone di una sede impressionante per vastità e strutture presenti. Siamo accolti dal presidente, Paolo Savio. È friulano di Buja e gestisce una vera e propria macchina per ricevimenti e convegni. Visitiamo il centro di ricerche per l'agricoltura sotto la supervisione di Roberto Michelutti che illustra tutti i settori in cui agiscono gli operatori presenti in questa prestigiosa sede. Ricorda la collaborazione con l'Università di Udine e con i vivai di Rauscedo. Il preside dell'istituto agrario di Cividale, Paolo Battigello, è a casa propria e contratta la possibilità di inviare studenti per stage di approfondimento disciplinare e linguistico. La sosta alla cantina "Colio" ci fa conoscere Carlo Negri, un enologo che deve parte della sua bravura all'esperienza accumulata in gioventù nelle cantine del Friuli Orientale. 30 Novembre, a Montreal. Appuntamento con Nives Degano, una friulana conosciuta per caso che ha permesso al Convitto di avviare un importante progetto di scambio con un gruppo di studenti della scuola media. Nives arriva puntualissima con suo marito Mauro: una coppia giovane e dinamica. Sono Friulani nati in Canada e parlano quattro lingue come fosse la cosa più naturale del mondo. 1 Dicembre, Royal West Academy, Montreal. Scuola superiore all'interno della zona anglofona della città, sarà visitata dai nostri studenti tra qualche mese, ospiti delle famiglie degli allievi canadesi. È un progetto importante anche perché spinge oltre Oceano degli studenti delle medie inferiori grazie a un progetto di durata triennale che richiede una lunga preparazione. Dopo ci dirigiamo verso la Westmount High School: hanno saputo da Nives della nostra presenza e chiesto un incontro. Il preside ci accoglie nel suo ufficio: è Michael Cristofaro. Friulano di Udine, preside di una delle scuole superiori "speciali" della città. Incontriamo i rappresentanti per le relazioni internazionali dell'English Montreal School Board e metà di essi sono italiani a partire dal direttore Antonio Lacroce. L'incontro con il Fogolâr di Montreal ospitato presso il centro "Da Vinci", è coinvolgente e grazie all'ospitalità concessa da Paola Codutti, la presidente, conosciamo un numero imprecisato di persone. 2 Dicembre, in volo verso l'Italia. Molti degli obiettivi previsti sono stati raggiunti. Per i componenti non friulani rimane la sorpresa continua di trovare una presenza sistematica e diffusa di corregionali ovunque si vada. Nasce, per scherzo, la leggenda del "Friulano errante", disperso nei continenti, dai posti più remoti a quelli più affollati. Un sospetto cresce sempre più: non sarà mica che il Mondo è una parte di Friuli?

L'incontro ospitato dal Fogolar Furlan di Montreal

In visita nel FermiLab

Il gruppo in posa davanti al Palazzo del Parlamento di Boston

PRESENTAZIONE DEL LIBRO "CIDULAS"

LA TRADIZIONE DELLE ROTELLE INFUOCATE

di Barbara Bacchetti

Tutti attorno al fuoco preparando le cidule per il lancio (foto Piero Favero).

Il 4 gennaio 2009 a Comeglians, alla presenza del presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini e del sindaco Flavio De Antoni, è stato presentato, "Cidulas – La tradizione delle rotelle infuocate". Autrice dell'opera è Barbara Bacchetti, studiosa di tradizioni popolari laureatasi all'Università degli Studi di Udine con una tesi relativa ad alcuni riti della montagna friulana. La scrittrice ha focalizzato l'attenzione su un particolare rito, quello del lancio delle "cidulas", pezzi di legno, di forma tonda o quadrata che, dopo essere stati arroventati su un falò, acceso per l'evenienza dai coscritti d'annata, vengono tirati da un'altura verso valle, con l'accompagnamento di dediche. Un rito tuttora in uso in Carnia e in alcune zone del Canal del Ferro, Cadore occidentale, Valle dell'Isonzo, Carinzia e Carmola.
Il libro della Bacchetti è una guida alla scoperta di questa tradizione, concepito per tutti coloro che intendono avere un approccio con queste realtà. Per questo motivo il libro contiene una parte esplicativa nella quale viene specificato, in generale, lo svolgimento del rito. Nella parte iniziale si trova la descrizione delle varie tipologie di "cidulas", che sono costituite da dischi di legno ricavati da rami di abete (peç), dal diametro compreso fra i 5 e i 15 cm e uno spessore di 1 o 2 cm, e che presentano, a volte, un foro centrale. Ve ne sono altre, di forma quadra, realizzate in faggio (vespul), che hanno la misura delle diagonali equivalente al diametro di quelle circolari, hanno forma biconica, spessore di 2 cm al centro e di 1,5 cm sui bordi, e sono pertanto di più difficile realizzazione rispetto a quelle tonde.
La prima fase del rituale consiste nel giro del paese, nella visita alle singole case del borgo, cui partecipano i coscritti nel giorno stabilito per la festa. In realtà, a causa dello spopolamento, spesso i coscritti d'annata sono in numero insufficiente o addirittura non ce ne sono, cosicché a essi si accompagnano altri giovani celibi residenti in paese. Recentemente, sempre più spesso, a questo "giro" prendono parte anche le ragazze.

La cidula si arroventa nel fuoco (foto Piero Favero).

Con il calare della sera viene acceso, in una zona sopraelevata rispetto al centro abitato, un piccolo falò, alimentato con materiale legnoso recuperato nei dintorni, sul quale vengono arroventate le rotelle. Qualche persona si raduna in un punto strategico, in prossimità del fuoco, per ascoltare le frasi pronunciate a ogni lancio. Ogni "cidula", tolta dal fuoco e lanciata in aria sovente in concomitanza con lo sparo di mortaretti, è accompagnata da una dedica in cui vengono accoppiate due persone, generalmente un uomo ed una donna. La rotella viene "gridata" prima del lancio con formule diverse, che variano in base alle località, ma sempre con un tono di voce roca che sembra uscire dal bosco. Una volta terminato il lancio, i partecipanti fanno ritorno in paese per ballare e far festa. Dal secondo dopoguerra ad oggi, molti paesi hanno lasciato che questa tradizione decadesse, spesso sostituita da fuochi artificiali e fiaccolate, mentre altri lo hanno rivitalizzato, spostando le date tradizionali di scadenza del rito nei giorni festivi. Scadenze ricorrenti del lancio delle "cidulas" sono il 5 gennaio, le festività di S. Giovanni e S. Pietro, S. Giuseppe e Capodanno, in date cioè legate a una festa religiosa. Ma in prevalenza il rito si concentra intorno ai solstizi. Nel corso del tempo sono state formulate varie ipotesi sulla nascita di questo tradizionale rito, prima fra tutte quella dello storico Pier Silverio Leicht che, nel 1907, parlò di un'origine celtica di questa tradizione. Secondo la sua tesi le rotelle infuocate sarebbero la testimonianza di un antico culto di celebrazione di una divinità solare, rappresentata nelle sue caratteristiche: il cerchio e il fuoco.
Nel 1932, Giuseppe Vidossi formulò un'ipotesi diversa rispetto a quella del suo predecessore, basata su fonti di area germanica, a sostegno dell'origine tedesca della tradizione.
La sua tesi è supportata, in particolare, da considerazioni di natura geografica, dal momento che le "cidulas" sono presenti in Carnia e nel Canal del Ferro mentre, oltralpe sono diffuse in un'area molto più estesa. Avvalendosi di dati storici relativi a una germanizzazione delle popolazioni slave provenienti da sud-est e insediatesi, in tempi remoti, entro i confini dell'attuale Carinzia, Milko Maticetov dimostra l'importanza di questa mediazione slava tra i carnici e le popolazioni tedesche responsabili di aver diffuso il rito delle rotelle infuocate oltre i propri confini. Una volta discussa, ma non completamente chiarita, la questione delle origini, si cerca di interpretare e capire da dove possa discendere il termine "cidulas". esso viene tendenzialmente accostato a cidèl, che ha il significato di pasticca ed è un termine proprio di tutta la zona veneta. Ma, nonostante tutti i tentativi di accostamento l'etimo rimane, per ora, sconosciuto, anche se molti studiosi sono propensi a credere che si tratti di voce pre-romana. Rimane da spiegare perché il nome, con cui si definiscono principalmente le rotelle infuocate, cioè "cidulas", sia così ampiamente diffuso, a discapito

Suggestiva immagine del lancio (foto Piero Favero).

delle svariate denominazioni locali.
Ciò sicuramente dipende dal successo di un racconto del 1845 di Caterina Percoto in cui, per la prima volta e in forma letteraria, venne descritto il rito, favorendo l'accesso a importanti informazioni sui ruoli riservati agli abitanti del paese. Sta di fatto che il termine "cidulas" viene usato in numerose località della Carnia, mentre in altre, le rotelle infuocate vengono chiamate scaletis come a Pontebba e Moggio Udinese, sciba a Camporosso, fogulis a Stazione Carnia. Nella zona di Paularo vengono denominate pirulas. Nel secondo capitolo vengono presi in considerazione 16 località in cui è ancora viva la tradizione: Comeglians, Mione, Pesariis, Givigliana, Forni Avoltri, Ravascletto, Vinaio, Avaglio, Timau, Cleulis, Cercivento, Paularo, Rivalpo, Arta Terme, Moggio Udinese e Gniva, in Val Resia. Per ognuna di queste località vi è una descrizione di come si svolge il rito e le particolarità che lo differenziano dagli altri. Nel terzo capitolo si mette a confronto la tradizione con altre similari contermini. In particolare, si prendono in considerazione dei lanci, da un'altura, di rotelle infuocate, anche di notevoli dimensioni, che un tempo avvenivano in molte zone dell'Europa, come in Germania, Inghilterra, Francia, Svizzera e Austria, con scopi propiziatori, per avere annate favorevoli e ottenere buoni prodotti dalla feconda terra. Esiste una tradizione popolare, conosciuta in Trentino come Tratomarzo e in Veneto come Brusamarzo, durante la quale i giovani, davanti ad un grande falò, "gridano" i nomi di ragazzi e ragazze in età da marito, allo scopo di favorire futuri accoppiamenti matrimoniali.
Particolare rilievo, nell'ambito della tradizione delle "cidulas", va dato al comune di Comeglians, ente capofila per la salvaguardia e la valorizzazione del rito. Nel paese carnico, vengono annualmente organizzati convegni sull'argomento, alla presenza di illustri ricercatori e antropologi provenienti dal Friuli e dalle regioni contermini. Nel 2007 l'Amministrazione Comunale ha indetto il 1° concorso, intitolato "I frutz e las tradizions...las cidulas", al quale hanno partecipato gli allievi delle le classi e della scuola primaria e secondaria dei comuni di Comeglians, Ovaro, Rigolato e Forni Avoltri. La prova consisteva nell'esecuzione di un disegno, da sviluppare su un tema libero relativo al fuoco, oppure di rappresentare i vari momenti della tradizione delle rotelle infuocate. Un modo per comprendere quali sono i meccanismi attraverso cui la vita comunitaria modella la personalità di bambini e adolescenti, plasmandone i ruoli, rendendoli consapevoli e partecipi della vita di comunità. Questo concorso ha raggiunto lo scopo di valorizzare il ruolo dei bambini che, in maniera del tutto originale, hanno trasmesso agli adulti con la naturalezza, la genuinità e la spontaneità che caratterizzano la loro età i contenuti delle tradizioni.

LE PARTITE DELL'UDINESE NEI FOGOLÂRS FURLANS DI TUTTO IL MONDO

FIRMATA LA CONVENZIONE PER IL COLLEGAMENTO ALLE RADIOCRONACHE DI RADIO EASY NETWORK DAL PORTALE DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO. RAGGIUNGIBILI ANCHE LE NOTIZIE DI EUROREGIONENEWS.

Le radiocronache delle partite dell'Udinese curate da Edy Pertoli e trasmesse in esclusiva da radio Easy Network sia via etere e che in streaming via internet si potranno ascoltare anche da un collegamento effettuato sul sito ufficiale dell'Ente Friuli Nel Mondo (www.friulinelmondo.com). Allo stesso modo i friulani sparsi nel mondo potranno aggiornarsi con i servizi di attualità dal Friuli Venezia Giulia prodotti dall'agenzia di informazione EuroregioneNews. Il presidente dell'Ente Friuli Nel Mondo, Giorgio Santuz e l'editore di Vivaradio-EuroregioneNews, Cesare Di Fant, hanno firmato la convenzione che permetterà al sito ufficiale ***www.friulinelmondo.com***, di pubblicare i loghi "euroregionenews" ed "easynetwork" ed al sito ***www.euroregionenews.eu*** di pubblicare il logo dell'ente Friuli Nel Mondo. Tutti i marchi saranno interattivi, vale a dire che cliccandoci sopra diventeranno così porte di accesso ai contenuti internet dei soggetti coinvolti. Fin qui nulla di particolare se non fosse che sia l'Ente Friuli Nel Mondo che l'Agenzia EuroregioneNews metteranno in campo tutte le proprie potenzialità per promuovere questo servizio in modo che tutti i friulani residenti all'estero e in qualche modo collegati ai Fogolârs Furlans vengano informati sulla possibilità di seguire l'Udinese in diretta e ad aggiornarsi con notizie di attualità sul Friuli Venezia Giulia. "E' interesse dell'Ente Friuli nel Mondo - afferma il presidente Santuz - promuovere quanto più efficacemente tale strumento di collegamento ai fini della documentazione del lavoro e delle attività dei friulani ovunque residenti, nonché la tutela, la diffusione e la valorizzazione della cultura, delle tradizioni, della lingua, degli usi e dei costumi del popolo friulano, soprattutto a vantaggio delle giovani generazioni". In questo senso la convenzione va considerata come primo passo di un progetto più ampio già allo studio da parte di Ente Friuli Nel Mondo e dell'agenzia EuroregioneNews-Gruppo Vivaradio, per il potenziamento con mezzi attuali e globali di un'informazione dinamica che sia utile a costruire una rete stabile di relazioni tra le attuali e nuove generazioni di friulani nel mondo e la loro terra di origine. Si tratta di un passaggio indispensabile e oramai reso urgente dal mutare dei tempi e dal ricambio generazionale, dove il ricordo nei giovani un po' si affievolisce perchè filtrato dai padri. E' opportuno coltivare nuovi stimoli, lanciare nuovi segnali dal Friuli, in grado di destare intereresse, curiosità ed opportunità sia culturali che economiche. In questo modo sarà più agevole salvaguardare anche la storia. Una delle strade individuate dall'Ente Friuli Nel Mondo e da EuroregioneNews per cogliere gli obiettivi è la radio, strumento di comunicazione più vecchio degli altri ma quanto mai reso attuale e fruibile dal WEB. (F.C.)

I friulani di tutto il mondo potranno seguire le dirette radiofoniche dell'Udinese

LE PRO LOCO PRESENTANO L'OTTAVA EDIZIONE DEL CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

MIGLIAIA DI EVENTI PER UN ANNO

È già in distribuzione l'ottava edizione del calendario realizzato dalle Pro Loco che riassume il caleidoscopio di eventi e manifestazioni che si svolgono durante l'anno in regione. L'Associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia ripropone così l'opera che riassume le numerose e molteplici attività delle oltre 200 Pro Loco della regione, nonché di altre associazioni che operano sul territorio. Il calendario "Eventi e manifestazioni in Friuli Venezia Giulia" è giunto, infatti, alla sua ottava edizione e da quest'anno si presenta con un'importante novità. L'elencazione cronologica, suddivisa mese per messe, va da marzo 2009 a febbraio 2010, garantendo così ai lettori un'informazione tempestiva con l'uscita della pubblicazione, che come tradizione da diversi anni debutta proprio alla Bit. Ecco, però, già alcuni numeri in anteprima. Quasi duemila gli eventi segnalati nella pratica guida. Ben 250 immagini a colori arricchiscono la descrizione dei diversi appuntamenti. Sono presenti, poi, pagine dedicate all'Azienda speciale Villa Manin con le grandi mostre nella sede di Passariano per il 2009, all'Agenzia Turismo Fvg, al Movimento Turismo del Vino e alla Snaidero Basket. Il calendario è stato stampato in 30mila copie e si troverà nelle sedi Pro Loco, negli uffici Iat e anche nelle edicole dal 28 febbraio. Partner dell'iniziativa, come sempre, la Regione, le quattro Camere di Commercio, la Fondazione Crup, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, l'Unpli nazionale e da quest'anno anche le quattro Province. Il lavoro certosino di raccolta, elaborazione dati e scelta delle foto è stato curato in questi mesi dalla segreteria regionale dell'Associazione fra le Pro Loco, coadiuvata in modo importante da tre volontari del Servizio Civile Nazionale. Quest'anno, poi, la copertina vuole mettere in evidenza anno dopo anno le peculiari realtà delle varie aree del Friuli Venezia Giulia: per questa edizione, infatti, è protagonista il Carnevale di colori, musica e sorrisi delle Valli del Natisone con lo slogan "Arcobalenimusicali!". Dopo la presentazione ufficiale alla Bit di Milano, due importanti eventi in Friuli Venezia Giulia intendono illustrare i dettagli della pubblicazione. Dopo la presentazione mercoledì 4 marzo in Consiglio regionale a Trieste, con distribuzione di una copia a ogni membro dell'assise, venerdì 6 marzo a Udine alle 11.30 nella sede della Fondazione Crup nuova presentazione assieme ai numerosi partner dell'iniziativa.

BROVADA: IL NOSTRO PIATTO TRADIZIONALE PROMOSSO PER LA TUTELA EUROPEA DOP!

di Antonella Fantin

La brovada, un prodotto tradizionale che si è candidato al riconoscimento della Denominazione d' Origine Protetta (DOP) e che si presenta alla Comunità Europea con un ottima carta d'identità. Il riconoscimento DOP viene concesso a quei prodotti agricoli o alimentari le cui caratteristiche dipendono indissolubilmente dal territorio di produzione inteso non soltanto come ambiente geografico, con i suoi elementi climatici e pedologici, ma comprensivo dei suoi fattori storici, economici, sociologici e culturali.
Non è stato difficile dimostrare il legame di questo prodotto con il territorio regionale molti sono i documenti storici che parlano di questo modo originale di conservare le rape a partire da molto lontano nel tempo. La motivazione principale che ha spinto i produttori, riuniti nell'Associazione per la valorizzazione del prodotto tradizionale del Friuli Venezia Giulia "Brovada", a impegnarsi per questo obiettivo è la possibilità, attraverso il riconoscimento della DOP, di tutelare la ricetta tradizionale friulana, "difendendo" così il prodotto dagli abusi dell'utilizzo del nome e dai tentativi di imitazione. Aderendo alla DOP le aziende si impegnano volontariamente a rispettare il Disciplinare di produzione, che rappresenta la norma tecnica di riferimento, e si assoggettano ai controlli di un Ente Certificatore: la Denominazione d'Origine Protetta è un "marchio" pubblico che può essere richiesto da tutti i produttori interessati. Il Disciplinare definisce tutti i passaggi fondamentali della produzione della brovada: la coltivazione delle rape e la loro conservazione, le caratteristiche della vinaccia, il metodo di trasformazione e di immissione al consumo.
A garanzia del consumatore, la verifica del rispetto delle regole e la certificazione competono all'ISTITUTO NORD EST QUALITA' di San Daniele del Friuli, un ente terzo riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. La rapa è coltivata in Europa da quattromila anni e fino all'introduzione della patata ha avuto un ruolo importantissimo come coltura alimentare; per secoli, in Friuli Venezia Giulia, questa radice è stata il cibo del popolo, soprattutto nelle annate con raccolti scarsi a causa della siccità e delle avversità atmosferiche. La preparazione della "Brovada" era un modo di conservare per l'inverno e il più a lungo possibile le rape. Un modo tutto friulano usando le vinacce, scarto della lavorazione del vino, un altro prodotto che accompagna la storia di questa terra. Non crediamo ci sia un prodotto più friulano della brovada, irreperibile nei ricettari di qualsiasi altra regione. Non esiste nulla di più tradizionale d'un prodotto "fermentato", cioè un alimento "elaborato" attraverso una trasformazione naturale che l'uomo ha imparato a guidare in modo sempre più corretto, fino a riuscire a provocarla a suo piacimento. Guidare una corretta fermentazione solo sulle basi dell'osservazione e dell'esperienza è certamente un fatto di cultura e che di cultura si tratti è confermato nel caso della brovada dalla combinazione di due processi di inacidimento: delle vinacce a opera dei batteri acetici e delle rape a opera dei batteri lattici, in grado di moltiplicarsi bene in ambiente acido utilizzando lo zucchero contenuto nei vegetali.
Il metodo di produzione Negli "Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia" del 1810 è riportata dal Prof. Filippo Re una descrizione "della maniera di conservare le Rape nell'inverno, e di preparare un cibo di ottimo gusto, usata nel Friuli" ed è questo il modo seguito ancora oggi per produrre la BROVADA. Gli ingredienti base per la produzione della Brovada sono le "rape da brovada" e la vinaccia. La rapa (Brassica rapa, L. var. rapa Hart) appartiene alla famiglia botanica delle Cruciferae (la stessa delle verze, dei cavoli e dei ravanelli), è una pianta erbacea generalmente biennale. Durante il primo anno ingrossa la radice, nel secondo anno va a fiore con la produzione di semi: per ottenere il prodotto da consumo fresco occorre quindi un solo anno di coltivazione. Le varietà di rapa da orto sono numerose e si distinguono per forma del fittone, per colore della polpa e della buccia, nonché per epoca di semina. Per la produzione di Brovada si utilizza esclusivamente l'ecotipo locale di "rapa da brovada", selezionato nel tempo dai produttori friulani, che racchiude in se le migliori caratteristiche per la preparazione di un'ottima Brovada: polpa soda e succosa, elevato tenore zuccherino e moderato retrogusto piccante. Le radici delle rape, una volta raccolte, vengono accuratamente lavate, selezionate e sistemate in tini a strati alterni con vinaccia tutta proveniente da uve rosse del Friuli Venezia Giulia, fatta opportunamente acidificare all'aria. Gli strati si alternano fino al riempimento del tino; talvolta si utilizza del sale.
Il contenitore si rabbocca con acqua o una soluzione di acqua, aceto e/o vino. L'ultimo strato deve essere di vinaccia ben sistemata a formare il così detto "cappello". E' importante che le rape siano ben immerse durante tutto il processo fermentativo per evitare il contatto con l'aria che può provocare fenomeni di ossidazione. Il processo di inacidimento delle rape è dovuto a batteri lattici in grado di trasformare lo zucchero delle rape in acido lattico; questa fermentazione è condizionata dalla temperatura e da altri fattori, quali a esempio le dimensioni delle radici, e dura un periodo variabile da uno a due mesi. Il processo di fermentazione si considera concluso quando la rapa, tagliata a metà, presenta la parte più interna con la caratteristica colorazione rosata, ha un buon aroma di vinaccia e un sapore acidulo senza sentore di vegetale fresco. Le rape a fermentazione conclusa vengono tolte dal liquido lavate dai residui di vinaccia e selezionate una seconda volta. Il prodotto è così pronto per la pelatura, la toilettatura e il taglio in fettucce di dimensioni comprese tra i tre e i sette millimetri. La commercializzazione avviene in sacchetti, vaschette o secchielli.
Anche nel ventunesimo secolo, in Friuli Venezia Giulia, la produzione della brovada è cosa viva e attuale; mai come di questi tempi si avverte l'esigenza di rimarcare la propria identità e lo si fa anche tutelando le proprie tradizioni e peculiarità. Cose semplici fatte di gesti e ritualità che portano però con se tutta la storia di un popolo.
Ottenere una DOP significa definire i confini geografici e tecnici di un "saper fare" ed è un modo per difenderne l'origine. Brovada è un termine solo friulano, questo nome e il logo comunitario delle D.O.P. permetteranno al consumatore di riconoscere un alimento la cui origine e il cui metodo produttivo sono certi. Una ricetta datata 1810. Ecco come riporta la tecnica di produzione della brovada il prof. Filippo Re, docente di agraria presso l'Università di Bologna, negli "Annali dell'Agricoltura del Regno d'Italia" Tomo Quinto – Gennaio, Febbraio e Marzo 1810: "Siccome la copia delle rape in Friuli è generalmente grande, si renderebbe impossibile di consumarle prima che divengano moscie; lo che accade per lo più intorno a Natale, se non si avesse ritrovato anche il mezzo di conservar la loro freschezza. A tal une, dopo che dai tini si è cavato nella vendemmia il primo vino, ed anche il secondo, per mezzo dell'acqua che si è versata sulle vinacce bollite coi graspi, si lascia riposare una porzione di dette vinaccie per otto giorni circa, fintantonchè nasca in esse la fermentazione acida: allora si pongono le rape nel tino a strati della grossezza di un palmo e mezzo circa, alternate con istrati delle indicate vinaccie di eguale grossezza. Compita che sia questa operazione, vi si versa sopra dell'acqua fintanto che il suo livello quasi giunga a toccare la superficie delle vinaccie. Fatta questa operazione a novembre o a dicembre, non sono le rape mangiabili prima di gennaio o febbraio, epoca in cui incominciasi estrae pel giornaliero consumo. Siccome in quel paese quasi tutto il vino che si fa è nero; così le rape con tal mezzo conservate acquistano un colore languido vinoso. Per mangiarle poi si lavano prima nell'acqua fredda, poi si leva la corteccia più dura, come si fa di tutte le radici; indi si tagliano in istriscette prismatiche a 4 lati, lunghe come il taglio obliquo della rapa, e non più grosse di due millimetri. Per eseguire questo taglio si fa uso di uno strumento detto in vernacolo grata brovade. Così ridotte, calansi le rape, e si lasciano per un'ora e più, talvolta anche un'intera notte, perché si sgoccioli tutta l'acqua soverchia che contengono; poscia bene spremute si pongono a bollire…".

Antonella Fantin - tecnico C.I.A.S.E. Ente di assistenza tecnica della COLDIRETTI del FRIULI VENEZIA GIULIA per conto dell'Associazione per la valorizzazione del prodotto tradizionale del F.V.G. "brovada"

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto Zof

GRAMATICHE FONOLOGJIE

IL SUN ALVEOLÂR FRICATÎF SORT

» Il sun alveolâr fricatîf sort al corispuint a lis consonantis:
› **s** *(si cjatile in dutis lis posizions de peraule). E je simpri sorde cuant che si cjate devant des consonantis sordis: **c, f, p, t*** » **es.** **s**âl, sal**f**, sal**t**, pa**s**, rindi**s**i, ba**s**, bor**s**ete, capì**s**, jevâ**s**i, lapi**s**, **s**ivilot, lavema**ns**, piturâ**s**i, **s**eglot, ro**s**, rigorô**s**, lû**s**, **sc**ove, **sf**lameâ, **sp**ali, ce**st**elut, **st**azion, pue**st**e, pa**st**e, pa**st**, li**st**e, machini**st**, ba**st**on.
› **ss** *(si cjatin in cuarp di peraule)* » **es.** sbri**ss**â, cjo**ss**e, ca**ss**e, pu**ss**ibil, bu**ss**ul, a**ss**istent, ma**ss**àrie, pa**ss**on, ma**ss**e, pa**ss**ût.

IL SUN ALVEOLÂR FRICATÎF SONÔR

» Il sun alveolâr fricatîf sonôr al corispuint a lis consonantis:
› **'s** *(si cjatile dome in principi di peraule)* » **es.** **'s**eminari, **'s**ave, **'s**abaiâ *(borbottare)*, **'s**uf, **'s**avai.
› **s** *(si cjate in cuarp di peraule tra lis vocâls e denant des consonantis sonoris: **b, d, v, g, l, m, n, r**)* » **es.** ada**s**i, acu**s**ât, ro**s**e, a**s**ule, pe**s**â, ade**s**îf, a**s**in, pre**s**eât, ore**s**in, re**s**int, oca**s**ionâl, a**s**olâ, lu**s**igne, mu**s**iche, a**s**êt, mu**s**et, mu**s**ine, gla**s**ine, mo**s**aic, a**s**iât, di**sb**ratâ, di**sd**enteât, di**sl**idrisâ, **sv**alisâ, di**sv**uedâ, di**sg**ropâ, **sl**engâ, **sm**agrî, **sn**azionalizâ, di**sr**odolâ.

IL SUN DENTÂL AFRICÂT SORT

» Il sun dentâl africât sort al corispuint a la consonante **z** *(cheste si cjatile in tiermins di divignince latine e simpri in cuarp di peraule)* » **es.** an**z**ian, pa**z**ient, gra**z**ie, le**z**ion, rela**z**ion, noti**z**ie, servi**z**i, vi**z**i.
› Tiermins di divignince varie *(si cjatile in principi e in cuarp di peraule)* » **es.** Guri**z**e, pi**z**e, ra**z**e, **z**irucâ, Svui**z**are, **z**ucar, **z**ucariere.

IL SUN DENTÂL AFRICÂT SONÔR

» Il sun dentâl africât sonôr al corispuint a la consonante **z** *(si cjatile in principi e in cuarp di peraule)* » **es.** **z**endâl, **z**enigo, **z**ete, **z**ipon, **z**igu**z**aine, **z**ig**z**etâ, **z**irlâ, ben**z**ine, **z**afaran, **z**afîr, **z**ago, **z**oo, **z**odiac, **z**on**z**olâ, **z**inc, **z**ero.

IL SUN ALVEOLÂR - NASÂL CONTINUI SONÔR

» Il sun alveolâr-nasâl continui sonôr al corispuint a la consonante **n** *(si cjatile in principi e in cuarp di peraule, seguide di une vocâl)*. Come che si pues viodi par vê chest sun e à di sei seguide di une vocâl » **es.** **no**menâ, **nû**t, **na**sâ, tor**nâ**, scruti**nâ**, inde**na**nt.
› Tai câs de dople **"nn"**, dome la **seconde "n"** e cjape chest sun, mintri che la **prime "n"** e cjape un sun velâr-nasâl continui sonôr, come che si viodarà plui indenant » **es.** in**neâ**, in**no**mi**ne**, in**nu**lâsi, in**no**me**nâ**.

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

*Met, tal puest dai puntins, la consonante sorde **s**, (**ss**) compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (**se, si, sa, so, su**)! La **s** ugnule e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule; la dople **ss**, invezit, si cjatarà dome in cuarp di peraule.*

1. ______ âl *(sale)* / **2.** ______ lf *(salvo)* / **3.** ______ lt *(salto)* / **4.** pa ______ *(passo)* / **5.** rindi ______ *(arrendersi)* / **6.** ba ______ *(basso)* / **7.** ba ______ ton *(bastone)* / **8.** pue ______ te *(posta)* / **9.** bor ______ te *(borsetta)* / **10.** capì ______ ! *(capisci !)* / **11.** ce ______ tele *(cestella)* / **12.** ______ tazion / *(stazione)* / **13.** jevâ ______ i *(alzarsi)* / **14.** lapi ______ *(matita)* / **15.** ______ vilot *(fischietto)* / **16.** laveman ______ *(lavabo)* / **17.** machini ______ t *(macchinista)* / **18.** pa ______ te *(pasta, pasticcino)* / **19.** pa ______ t *(pasto, pranzo)* / **20.** li ______ te *(lista, elenco)* / **21.** piturâ ______ i *(pitturarsi, truccarsi)* / **22.** ______ glot *(secchio)* / **23.** ro ______ *(rossa)* / **24.** rigorô ______ *(rigoroso)* / **25.** lû ______ *(luce)* / **26.** sbri ______ â *(scivolare)* / **27.** cjo ______ e *(cosa)* / **28.** ca ______ e *(cassa)* / **29.** pu ______ bil *(possibile)* / **30.** bu ______ l *(bossolo, bicchierino di acquavite)* / **31.** a ______ istent *(assistente)* / **32.** ma ______ àrie *(domestica)* / **33.** pa ______ n *(pascolo)* / **34.** ma ______ e *(troppo)* / **35.** pa ______ ût *(pasciuto)*.

Esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Nol sa ni di pevar ni di ________________ / **2.** Bisugne fâ il ________________ daûr de gjambe / **3.** Al è saltât fûr de machine san e ________________ / **4.** Antoni al à fat un tripli ________________ mortâl / **5.** Il vieli si tignive sù cul ________________ / **6.** Il puestin al à metût lis letaris te cassele de ________________ / **7.** O ai fat la ponte al ________________ par scrivi miôr / **8.** O ai une ________________ di lagnancis di fâ / **9.** Ursule e a metût te ________________ il façolet / **10.** Par viodi di gnot si impie la ________________ / **11.** In ________________ nol jere nancje un carantan / **12.** Al jere cussì ________________ di vin che nol rivave adore a stâ in pîts / **13.** La ________________ e lave ogni dì la massarìe / **14.** Ogni dì al parave jù un ________________ di sgnape.

Esercizi nr. 3

*Met, tal puest dai puntins, lis consonantis sonoris **'s**, **s**, compagnadis, là che al covente, cuntune vocâl (**se, si, sa, so, su**)! Si metarà la **s** cul segn diacritic (**'s**), in principi di peraule, mintri, si metarà la **s** normâl, in cuarp di peraule, tra lis vocâls.*

1. ______ minari *(seminario)* / **2.** ______ ve *(rospo)* / **3.** ______ ef *(Giuseppe)* / **4.** ______ minarist *(seminarista)* / **5.** ______ vai *(baccano, imbroglio)* / **6.** ada ______ i *(adagio)* / **7.** acu ______ ât *(accusato)* / **8.** ro ______ e *(rosa)* / **9.** a ______ le *(bottoniera)* / **11.** pe ______ â *(pesare)* / **12.** ade ______ îf *(adesivo)* / **13.** a ______ n *(acino)* / **14.** pre ______ ât *(stimato)* / **15.** ore ______ n *(orefice)* / **16.** dislidri ______ â *(estirpare)* / **17.** re ______ nt *(recente)* / **18.** oca ______ onâl *(occasionale)* / **19.** a ______ lâ *(affibbiare)* / **20.** lu ______ gnis *(sintille, faville)* / **21.** mu ______ che *(musica)* / **22.** mu ______ t *(cotechino)* / **23.** mu ______ ne *(salvadanaio)* / **24.** gla ______ nis *(mirtilli)* / **25.** mo ______ ic *(mosaico)* / **26.** a ______ êt *(aceto)*.

Esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. L'Istitût, là che si studie par deventâ predi si clame ________________ , mintri l'arlêf si clame ________________ / **2.** Il so cûr al bateve ________________ / **3.** Tal zardin o ai cjapât sù une biele ________________ / **4.** Chel om lu vevin ________________ di robarie / **5.** La sartorie e à fat la ________________ a la cjamese / **6.** Dal fûc a vignivin fûr lis ________________ / **7.** I coriscj a lerin une volte par setemane a imparâ la ________________ / **8.** Gno barbe, pal prin dal an, mi à dât la buineman e daspò o soi lât a meti e bêçs inte ________________ / **9.** La mame e à puartât cjase dal marcjadon un

vasut di marmelade di __________________ / **10.** Cul vueli e l' __________________ si cuince la salate / **11.** A Spilimberc e je une scuele di __________________ .

Esercizi nr. 5

Met, tal puest dai puntins, la consonante sorde ***z****, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (****ze, zi, za, zo, zu****). Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. an ______ ans *(anziani)* / **2.** pa ______ ent *(paziente)* / **3.** gra ______ e *(grazie)* /

4. le ______ on *(lezione)* / **5.** rela ______ on *(relazione)* / **6.** noti ______ iis *(notizie)* /

7. servi ______ i *(servizio)* / **8.** vi ______ i *(vizio)* / **9.** Guri ______ e *(Gorizia)* /

10. pi ______ *(pizza)* / **11.** ra ______ *(anatra)* / **12.** ______ rucât *(andato indietro)* /

13. Svui ______ re *(Svizzera)* / **14.** ______ car *(zucchero)* / **15.** ______ cariere *(zuccheriera)*.

Esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr.5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Bisugne rispietâ i __________________ / **2.** Al è __________________ tant che un bo / **3.** Il mestri al à fat une __________________ di storie / **4.** Tu cognossis pursì il __________________ de bestie / **5.** Vuê di matine o ai sintît lis ultimis __________________ /

6. Ogni matine o cjol il __________________ de __________________ e lu met intal cafè / **7.** E à sberlât come une __________________ / **8.** Al à __________________ in-daûr di doi metris.

Esercizi nr. 7

Met, tal puest dai puntins, la consonante sonore ***z****, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (****ze, zi, za, zo, zu****)! Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule.*

1. ______ ndâl *(drappo)* / **2.** ______ nigo *(freddo pungente)* / **3.** ______ te *(zeta)* /

4. ______ pon *(veste)* / **5.** ______ gu ______ ine *(danza popolare)* / **6.** ______ ig ______ tâ *(zigzagare)* / **7.** ______ rlâ *(trillare)* / **8.** ben ______ ne *(benzina)* / **9.** ______ enit *(zenit)* /

10. ______ carie *(Zaccaria)* / **11.** ______ faran *(zafferano)* / **12.** ______ fîr *(zaffiro)* /

13. ______ go *(chierichetto)* / **14.** ______ oo *(zoo)* / **15.** ______ diac *(zodiaco)* /

16. ______ on ______ olâ *(canzonare)* / **17.** ______ nc *(zinco)* / **18.** ______ ro *(zero)*.

Esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr.7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Al è un __________________ che al fâs bati i dincj / **2.** La __________________ e je la ultime letare dal alfabet / **3.** La __________________ e je une viere balade popolâr /

4. O ai sintût il rusignûl a __________________ / **5.** Il __________________ al leve ogni matine a servî messe / **6.** Tal __________________ di Lignan o ai viodût tancj animâi /

7. No vuei fâmi __________________ dai amîs / **8.** Il __________________ al è un minerâl / **9.** Prin di lâ vie cu la machine o voi a fâ il plen di __________________ /

10. La coghe e à fat il risot cul __________________ .

Esercizi nr. 9

Met, tal puest dai puntins, la consonante ***n****, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (****ne, ni, na, no, nu****)!*

1. ______ me ______ â *(nominare)* / **2.** ______ ût *(nudo)* / **3.** ______ sâ *(annusare)* /

4. tor ______ â *(tornare)* / **5.** scruti ______ â *(esaminare)* / **6.** inde ______ nt *(avanti)* /

7. in ______ eâ *(annegare)* / **8.** in ______ mi ______ *(fama)* / **9.** i ______ ment *(in mente)* /

10. in ______ lât *(annuvolato)* / **11.** in ______ ome ______ â *(menzionare, nominare)* /

12. complea ______ *(compleanno)* / **13.** a ______ *(anno)* / **14.** i ______ golfât *(intasato)*.

Esercizi nr. 10

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 9, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Chel tâl no lu ai mai sintût a __________________ / **2.** Gno nono al use __________________ il tabac / **3.** Il cîl al è __________________ e tra pôc e vignarà la ploie / **4.** Al à fat ben a vêmal __________________ / **5.** Al à la __________________ di lari / **6.** Vuê mê sûr e à fiestezât il __________________ / **7.** Chest __________________ al è bisest / **8.** L'automobil nol va indenant parcè che il carburatôr si è __________________ .

Esercizi nr. 11

Met, tal puest dai puntins, la consonante ***n****! Cheste consonante e pues cjatâsi in cuarp o pûr in finâl di peraule.*

1. i ______ golfât *(intasato)* / **2.** i ______ deredâ *(imbarazzare, irretire)* / **3.** i ______ cafetâ *(offrire il caffè)* / **4.** i ______ calmât *(innestato)* / **5.** i ______ çopedâsi *(inciampare, incespicare)*

/ **6.** i ______ glereât *(coperto di ghiaia, arenato)* / **7.** imagjinazio ______ *(immaginazione)* /

8. i ______ ceâ *(abbagliare)* / **9.** irigazio ______ *(irrigazione)* / **10.** i ______ colm *(colmo)* /

11. i ______ savonâ *(insaponare)* / **12.** bo ______ *(buono)* / **13.** pa ______ *(pane)* /

14. dise ______ *(disegno)* / **15.** a ______ *(anno)* / **16.** i ______ nomenâ *(nominare, menzionare)*

/ **17.** i ______ nulâsi *(annuvolarsi)* / **18.** i ______ nomine *(nomea, fama)* / **19.** i ______ neâ *(annegare)* / **20.** inime ______ t *(in mente, ricordare)* / **21.** i ______ matunît *(intontito)* /

22. i ______ maniât *(allestito, organizzato)* / **23.** i ______ malâsi *(ammalarsi)* / **24.** i ______ magât *(affascinato, ammaliato)* / **25.** vi ______ cj *(venti)* / **26.** di ______ cj *(denti)*.

Esercizi nr. 12

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 11, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. La massàrie e à butât jù lis lavaduris pal seglâr e lu à __________________ / **2.** L'agri-cultôr al à __________________ une plante di vît / **3.** I terenârs a àn fat l'implant di __________________ par bagnâ i cjamps / **4.** L'assessôr a la culture al à __________________ une cunvigne / **5.** Par no __________________ di influence bisugne fâ la vacine / **6.** Ogni __________________ dal mês si tire la paie / **7.** Ogni scuelâr al à fat un __________________ / **8.** Chest __________________ al è stât un grant disvilup tal cercin de eletroniche.

Esercizi nr.13 » ZÛC ENIGMISTIC

Dentri dal retangul, ripuartât chi sot, a son des peraulis platadis, metudis in crôs, che si riferissin al esercizi nr. 11. Daspò vêlis cjatadis, scrivilis chi sot!

1. ______________ / **2.** ______________ / **3.** ______________ / **4.** ______________ /

5. ______________ / **6.** ______________ / **7.** ______________ / **8.** ______________ /

9. ______________ / **10.** ______________

A	P	F	U	M	I	M	A	G	J	I	N	A	Z	I	O	N	N
B	I	G	V	N	D	S	I	A	P	N	U	M	C	R	H	Z	O
I	N	G	O	L	F	Â	T	B	Q	N	V	N	D	I	S	E	N
D	Ç	I	A	P	F	U	M	C	R	O	Z	O	E	N	L	B	Q
E	O	L	B	Q	I	V	N	D	S	M	A	P	F	N	M	C	R
F	P	M	C	O	N	Z	O	E	T	E	B	I	G	U	N	D	S
G	E	N	D	R	N	A	P	F	U	N	C	N	H	L	O	E	T
H	D	O	E	T	O	B	Q	G	V	Â	D	M	I	Â	P	F	U
I	Â	P	I	N	M	A	N	I	Â	T	E	A	L	S	Q	G	V
L	S	Q	G	V	I	D	S	I	A	P	F	G	M	I	R	H	Z
M	I	R	H	Z	N	E	T	L	B	Q	G	Â	N	D	S	I	A
N	D	S	I	A	E	I	N	I	M	E	N	T	O	E	T	L	B
O	E	T	L	B	Q	G	V	N	D	S	I	A	P	F	U	M	C

LETURE

IL PIGNARÛL

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Ce vuelial dî che usgnot o sês in pôcs?
Ah, il pignarûl! Cumò mi impensi che o ai lampât, vignint in glesie, Toni Sclese che al leve jù cuntun **medili** su la spale, plui lunc des predicjis di pre Scjefin. Dait un cuc ta la arie, cumò che o tornais a cjase: nissune maravee che al vebi alçât di pês il **jubâl** a cualchidun, chel **temul** par fâ il **fugareli** plui biel dal circondari. E la zoventût, e sarà ator a **brascjam**, a **vinceis**, a fassuts di **soreâl**...Si sa po! Lis tradizions a van rispietadis, massime chês che no disturbin la cussience e che no oblein a **scrusignâ** te **scovacere** de animate.
Vêso fat il presepio sot dal **seglâr**? Vêso metût chel tâl che al fâs la polente, chel altri che al mene la **pigne**, chê femenute che e va a **aurî** aghe cul **buinç**, chel che al rustìs lis **bueriis**, chel vieli che al sune la **bolçare**? E il mulin cu la muele che e cor suntun **riul** di stagnole? E il cjiscjel cui **manigolts** che a fasin la **vuaite** cul spiçot su la spale? E cui sa se, par cumbinazion, si sês visâts di meti, in cualchi cjantonut, ancje la Madone cul Bambin e Sant Josef? Parcè che chei a son i ultins e si sta pôc a dismenteâsi di lôr. E vêso santificât il Nadâl cuntun biel dindi? E la gnot dal prin dal an cuntune biele cjoche?
E la domenie di mieç cuntun fregul di **ghiringhel** e cuatri bolçaris in famee? Mi à dit Tite Bruscje che nol saveve cemût parâsi, par vie che lu vevin invidât cu la **armoniche** in siet-vot cjasis, chê sere stesse: puare anime, ce vitis di fâi fâ!
Di po, Masut, tu che tu sês inscuelât e che tu vadis ogni dì a lei il **sfuei** ta la ostarie di Baduscli, no ise vere che, ancje chest an, sot des fiestis i gjornâi a jerin plens di robariis, di imbroieçs, di trucs, di sgrifignaments?
Cjo, la zoventût e à dibisugne di carantans, par rispietâ lis tradizions! O viodarês di chi indenant, sul carnevâl, se nol tocjarà di cori a cjase prin di gnot, par no cjatâ su la strade cualchidun cui façolets su la muse e un **scliçot** di fier in man...cirî la caritât! Simpri par vie des tradizions. Sintît mo: jo o soi di chei di une volte, si lu sa, ma o sai a dîus che, **co** si jere fantats noaltris, si mantignivin lis usancis miôr di cumò: ancje tantis bielis usancis che in dì di vuê si son bielzà distudadis. Ma nol coventave nol disvuedâ i gjalinârs dal prossim, ni spietâ la int su lis stradis scuris, ni riscjâ di fâ cualchi setemane sul **taulaç**, par amôr des usancis. E i pignarûi si ju faseve grancj e biei e fis, cence saltâ il rosari.
No mo, Jacum? No mo, Blasut? **No mo** Checusse? Voaltris o podês dîlu, o podês fâmi di testemonis, se no dîs il vêr. Doman, messe cjantade ca sù, come il solit! O speri che su la albe des undis nol sei plui nissun pignarûl di impiâ.
E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **medili** › palo del pagliaio, stollo
» **jubâl** › pertica per trattenere il carico del carro
» **temul** › omaccione, colosso
» **fugareli** › falò, fiammata, focherello
» **brascjam** › frascame, ramaglia
» **vincei** › ramo di salice, vinco
» **soreâl** › fusto secco di mais
» **scrusignâ** › investigare, indagare
» **scovacere** › pattumiera
» **seglâr** › acquaio
» **pigne** › secchio per fare il burro, pigna
» **aurî** › attingere, prendere
» **buinç** › arconcello, bicollo
» **bueriis** › caldarroste
» **bolçare, bolçaris** › ballo, balli, danza, danze
» **riul** › rivolo, ruscello, rigagnolo
» **manigolts** › delinquenti, manigoldi
» **vuaite** › guardia, sentinella
» **ghiringhel** › merenda, rinfresco, spuntino
» **armoniche** › fisarmonica
» **di po** › eh, senti un po'
» **sfuei** › giornale
» **cjo** › toh, senti
» **scliçot** › cerbottana, schizzetto
» **co** › allorquando, quando
» **taulaç** › piano di legno per detenuti, tavolato
» **no mo** › nevvero, no.

MÛTS DI DÎ

Capî Rome par Tome › capire fischi per fiaschi
Ce dal diambar sucedial? › che diavolo succede?
Ce ti duelial › domanda scortese, ma che vuoi?
Celebrâ il natalizi › fare il compleanno
Cesendei dal firmament › stelle del firmamento
Chê code no va su chê agnele › essere un'altra cosa, è un problema diverso
Chê fantate e à pierdût un fier › quella ragazza non ha reputazione
Chel dal pan › il fornaio
Cirî cul tireboris › cercare con il lanternino
Cirî gnot › cercar notte, cercare guai
Cjâf cuadri › cervellone, di persona razionale
Cjalâ di brut cei › guardare in cagnesco
Cjaminâ cui pîts di plomp › andare con cautela
Cjapâ a man › prendere familiarità
Cjapâ bote › offendersi, scomporsi
Cjapâ braç › guadagnare terreno
Cjapâ il trê di cope › darsela a gambe
Cjapâ in asse un › prendere qualcuno in antipatia
Cjapâ pît › prendere piede, riprendersi
Cjapâ sù çus e vergons › fare le valigie, prepararsi a partire
Cjapâ tal braç › prendere in braccio
Cjapâ un fros par un trâf › prendere lucciole per lanterne
Cjapâ un in dolç › prendere qualcuno con le buone maniere
Cjapâ un mus par un cjaval › prendere fischi per fiaschi
Cjapâ un sui cuars › prendere cualcuno in antipatia
Cjapâle in dolç › portare pazienza
Cjapâle tal comedon › subire un danno
Cjar viele e fâs bon brût › gallina vecchia fa buon brodo
Cjatâ fûr il cjaveç › trovare la soluzione
Cjatâ il dûr › trovare le difficoltà
Cjatâi la comissure › venirne a capo
Cjaval che al cor nol à bisugne di scorie › cavallo che corre non ha bisogno di sprone
Cjoli di credince › acquistare a credito
Cjoli i balons par ferâi › prendere lucciole per lanterne
Colâ come zucar su lis freulis › arrivare come il cacio sui maccheroni
Colâ sul braçâl › capitare a fagiolo
Come cu va › come si deve
Comedâ lis citis › appianare i contrasti
Comprâ cu la cjavece › comprare a scatola chiusa
Contâ chê dal ors › perdere tempo in chiacchiere
Contâ il pûr pal impûr › dire tutto
Contâ tant che une çavate › trattare qualcuno come una pezza da piedi
Content tant che une vacje › contento come una pasqua
Copâ il pedoli par vendi la piel › avaro
Corvat des malis gnovis › cattive notizie
Costâ un voli dal cjâf › costare un occhio della testa
Costâ une monede › costare un occhio
Cressi tant che il fum › crescere a vista d'occhio
Cressi tant che il pan in bocje › non crescere affatto
Crodi su pai dêts › credere senza riflettere
Cu lis mans in galon › con le mani alla cintola, con le mani in mano
Cu lis mans in glove › con le mani in mano
Cu lis mans scjassant › a mani vuote
Cui braç in glove › con le braccia conserte
Cui che al à cjavai al à ospedâi › chi ha cavalli ha biada
Cui che al à pioris al à ancje piels › chi ha pecore ha anche le pelli
Cui che al va cul lôf al impare a urlâ › chi pratica il lupo, impara a urlare
Cuinçâ un cu la cevolete › conciare qlcu per le feste
Cul fâ si fale e a fuarce di falâ si impare › sbagliando si impara
Curtis e che si tocjin › poche parole ma buone
Cûs la lenghe! › tieni la lingua a freno!

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

Met, tal puest dai puntins, la consonante sorde s, (ss) compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (se, si, sa, so, su)! La s ugnule e pues cjatâsi in dutis lis posizions de peraule; la dople ss, invezit, si cjatarà dome in cuarp di peraule.

1. sâl / 2. salf / 3. salt / 4. pas / 5. rindisi / 6. bas / 7. baston / 8. pueste / 9. borsete / 10. capìs / 11. cestele / 12. stazion / 13. jevâsi / 14. lapis / 15. sivilot / 16. lavemans / 17. machinist / 18. paste / 19. past / 20. liste / 21. piturâsi / 22. seglot / 23. rosse / 24. rigorôs / 25. lûs / 26. sbrissâ / 27. cjosse / 28. casse / 29. pussibil / 30. bussul / 31. assistent / 32. massàrie / 33. passon / 34. masse / 35. passût.

Rispueste al esercizi nr. 2

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 1, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1.Nol sa ni di pevar ni di **sâl** / 2. Bisugne fâ il **pas** daûr de gjambe / 3. Al è saltât fûr de machine san e **salf** / 4. Antoni al à fat un tripli **salt** mortâl / 5. Il vieli si tignive sù cul **baston** / 6. Il puestin al à metût lis letaris te cassele de **pueste** / 7. O ai fat la ponte al **lapis** par scrivi miôr / 8. O ai une **liste** di lagnancis di fâ / 9. Ursule e a metût te **borsete** il façolet / 10. Par viodi di gnot si impie la **lûs** / 11. In **casse** nol jere nancje un carantan / 12. Al jere cussì **passût** di vin che nol rivave adore a stâ in pîts / 13. La **massàrie** e lave ogni dì la massarìe / 14. Ogni dì al parave jù un **bussul** di sgnape.

Rispueste al esercizi nr.3

Met, tal puest dai puntins, lis consonantis sonoris 's, s, compagnadis, là che al covente, cuntune vocâl (se, si, sa, so, su)! Si metarà la s cul segn diacritic ('s), in principi di peraule, mintri, si metarà la s normâl, in cuarp di peraule, tra lis vocâls e denant des consonantis sonoris: b,d,v,g,l,m,n,r.

1. 'seminari / 2. 'save / 3. 'Sef / 4. 'seminarist / 5. 'savai (baccano, imbroglio) / 6. adasi / 7. acusât / 8. rose / 9. asule (bottoniera, occhiello) / 11. pesâ / 12. adesîf / 13. asin (acino, chicco d'uva) / 14. preseât (stimato) / 15. oresin (orefice) / 16. dislidrisâ / 17. resint / 18. ocasionâl / 19. asolâ (agganciare, affibbiare) / 20. lusignis / 21. musiche / 22. muset / 23. musine / 24. glasinis (mirtilli) / 25. mosaic / 26. asêt.

Rispueste al esercizi nr. 4

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 3, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. L'Istitût, là che si studie par deventâ predi, si clame '**seminari**, mintri l'arlêf si clame '**seminarist** / 2. Il so cûr al bateve **adasi** / 3. Tal zardin o ai cjapât sù une biele **rose** / 4. Chel om lu vevin **acusât** di robarie / 5. La sartorie e à fat la **asule** a la cjamese / 6. Dal fûc a vignivin fûr lis **lusignis** / 7. I coriscj a lerin une volte par setemane a imparâ la **musiche** / 8. Gno barbe, pal prin dal an, mi à dât la buineman e daspò o soi lât a meti i bêçs inte **musine** / 9. La mame e à puartât cjase dal marcjadon un vasut di marmelade di **glasinis** / 10. Cul vueli e l' **asêt** si cuince la salate / 11. A Spilimberc e je une scuele di **mosaic**.

Rispueste al esercizi nr. 5

Met, tal puest dai puntins, la consonante sorde z, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (ze, zi, za, zo, zu)! Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule.

1. anzians / 2. pazient / 3. grazie / 4. lezion / 5. relazion / 6. notiziis / 7. servizi / 8. vizi / 9. Gurize / 10. pize. (pizza) / 11. raze (anatra, stirpe) / 12. zirucât / 13. Svuizare / 14. zucar / 15. zucariere.

Rispueste al esercizi nr. 6

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 5, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Bisugne rispietâ i **anzians** / 2. Al è **pazient** tant che un bo / 3. Il mestri al à fat une **lezion** di storie / 4. Tu cognossis pursì il **vizi** de bestie / 5. Vuê di matine o ai sintût lis ultimis **notiziis** / 6. Ogni matine o cjol il **zucar** de **zucariere** e lu met intal cafè / 7. E à sberlât come une **raze** / 8. Al à **zirucât** indaûr di doi metris.

Rispueste al esercizi nr. 7

Met, tal puest dai puntins, la consonante sonore z, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (ze, zi, za, zo, zu)! Cheste consonante si cjatarà dome in principi e in cuarp di peraule.

1. zendâl (drappo) / 2. zenigo (freddo pungente) / 3. zete / 4. zipon (veste) / 5. ziguzaine (danza popolare) / 6. zigzetâ (zigzagare) / 7. zirlâ (trillare) / 8. benzine / 9. zenit / 10. Zacarie / 11. zafaran (zafferano) / 12. zafir (zaffiro) / 13. zago / 14. zoo / 15. zodiac / 16. zonzolâ (canzonare) / 17. zinc / 18. zero.

Rispueste al esercizi nr. 8

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 7, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Al è un **zenigo** che al fâs bati i dincj / 2. La **zete** e je la ultime letare dal alfabet. / 3. La **ziguzaine** e je une viere balade popolâr / 4. O ai sintût il rusignûl a **zirlâ** / 5. Il **zago** al leve ogni matine a servî messe / 6. Tal **zoo** di Lignan o ai viodût tancj animâi / 7. No vuei fâmi **zonzolâ** dai amîs / 8. Il **zafir** al è un minerâl / 9. Prin di lâ vie cu la machine o voi a fâ il plen di **benzine** / 10. La coghe e à fat il risot cul **zafaran**.

Rispueste al esercizi nr. 9

Met, tal puest dai puntins, la consonante n, compagnade, là che al covente, cuntune vocâl (ne, ni, na, no, nu)!

1. nomenâ / 2. nût / 3. nasâ / 4. tornâ / 5. scrutinâ / 6. indenant / 7. inneâ / 8. innomine (fama) / 9. iniment (in mente) / 10. innulât / (annuvolato) / 11. innomenâ (menzionare, nominare) / 12. complean / 13. an / ingolfât.

Rispueste al esercizi nr. 10

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 9, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. Chel tâl no lu ai mai sintût a **nomenâ** / 2. Gno nono al use **nasâ** il tabac / 3. Il cîl al è **innulât** e tra pôc e vignarà la ploie / 4. Al à fat ben a vêmal **iniment** / 5. Al à la **innomine** di lari / 6. Vuê mê sûr e à fiestezât il **complean** / 7. Chest **an** al è bisest / 8. L'automobil nol va indenant parcè che il carburatôr si è **ingolfât**.

Rispueste al esercizi nr. 11

Met, tal puest dai puntins, la consonante n. Cheste consonante e pues cjatâsi in cuarp o pûr in finâl di peraule!

1. ingolfât / 2. inderedâ / 3. incafetâ / 4. incalmât / 5. inçopedâsi / 6. inglereât / 7. imagjinazion / 8. inceâ / 9. irigazion / 10. incolm / 11. insavonâ / 12. bon / 13. pan / 14. disen / 15. an / 16. innomenâ / 17. innulâsi / 18. innomine / 19. inneâ / 20. iniment / 21. inmatunît (intontito) / 22. inmaniât / 23. inmalâsi / 24. inmagât (affascinato, ammaliato) / 25. vincj / 26. dincj.

Rispueste al esercizi nr. 12

Da lis peraulis completadis tal esercizi nr. 11, cjol chê juste e metile tal puest dai puntins!

1. La massarie e à butât jù lis lavaduris pal seglâr e lu à **ingolfât** / 2. L'agricultôr al à **incalmât** une plante di vît / 3. I terenârs a àn fat l'implant di **irigazion** par bagnâ i cjamps / 4. L'assessôr a la culture al à **inmaniât** une cunvigne / 5. Par no **inmalâsi** di influence bisugne fâ la vacine / 6. Ogni **vincj** dal mês si tire la paie 7. Ogni scuelâr al à fat un **disen** / 8. Chest **an** al è stât un grant disvilup tal cercin de eletroniche.

Rispueste al esercizi nr.13 » ZÛC ENIGMISTIC

1. inçopedâsi / 2. ingolfât / 3. imagjinazion / 4. innomenâ / 5. innulâsi / 6. disen / 7. innomine / 8. inmaniât / 9. inmagât / 10. iniment

A	P	F	U	M	I	M	A	G	J	I	N	A	Z	I	O	N	N
B	I	G	V	N	D	S	I	A	P	N	U	M	C	R	H	Z	O
I	N	G	O	L	F	Â	T	B	Q	N	V	N	D	I	S	E	N
D	Ç	I	A	P	F	U	M	C	R	O	Z	O	E	N	L	B	Q
E	O	L	B	Q	I	V	N	D	S	M	A	P	F	N	M	C	R
F	P	M	C	O	N	Z	O	E	T	E	B	I	G	U	N	D	S
G	E	N	D	R	N	A	P	F	U	N	C	N	H	L	O	E	T
H	D	O	E	T	O	B	Q	G	V	Â	D	M	I	Â	P	F	U
I	Â	P	I	N	M	A	N	I	Â	T	E	A	L	S	Q	G	V
L	S	Q	G	V	I	D	S	I	A	P	F	G	M	I	R	H	Z
M	I	R	H	Z	N	E	T	L	B	Q	G	Â	N	D	S	I	A
N	D	S	I	A	E	I	N	I	M	E	N	T	O	E	T	L	B
O	E	T	L	B	Q	G	V	N	D	S	I	A	P	F	U	M	C

Sembra proprio che ai friulani nel mondo manchi tanto la loro lingua. È quanto abbiamo capito ascoltando le tantissime telefonate che sono giunte a Friuli nel Mondo e a Fausto Zof, autore di questo Corso, dopo aver pubblicato le prime puntate. I lettori del nostro mensile hanno proprio apprezzato questa inziaitiva, considerandola valida ed efficace. È per questo che continueremo in questa impresa con rinnovato entusiamo e che, come avrete potuto notare, gli articoli in lingua friulana stanno crescendo di mese in mese.
Anzi: sempre in collaborazione con Fausto Zof, stiamo pensando alla pubblicazione di una storia del Friuli a puntate, sempre in friulano naturalmente, così tutti potranno trovare ulteriori stimoli allo studio e all'approfondimento della lingua e della cultura friulana.

UNA DATA DA NON DIMENTICARE, FONDAMENTALE PER LA NOSTRA STORIA

AI 3 DI AVRÎL FIESTE DE PATRIE

par cure di Fausto Zof

La basiliche di Aquilee.

Ancje chest an il popul furlan di chenti e dal forest al fasarà fieste ai 3 di Avrîl, par memoreâ la nassite dal Stât Patriarcjâl. L'obietîf al è chel di puartâ a cognossince dai zovin e mancul zovins un spacât di storie furlane, par che no dismentein la identitât culturâl e la tradizion di un popul. La peraule Patriarcjât e cjapà dentri trê significâts impuartants: chel de mission religjose tal cjamp de diocesi di Aquilee; chel dal indreçament spirituâl tal cercin metropolitic e, par ultin, chel de funzion temporâl. La diocesi di Aquilee e fo costituide suntun teritori, indulà che il Patriarcje al esercità, in maniere direte, il podê di vescul. In principi e cjapà dentri i municipis romans di Aquilee e di Forum Iulii, vâl a dî Cividât. Tal cors dai secui, Aquilee si ingrandì simpri di plui, fintremai a deventâ la plui grande diocesi europeane, cjapant dentri i teritoris a çampe dal Tiliment, dal Cjadovri, de Carinzie, de Stirie, de Carniule e duncje popui che a fevelarin lenghis diviersis: slave, gjermaniche e romanze, costituint, cussì, la fonde di trê grandis culturis europeanis. Par chel che al rivuarde il podê temporâl, la glesie di Aquilee e fo la uniche organizazion in stât di tirâ sù il Friûl daspò des invasions dai Ongjars (889-952); tal stes timp e garantì, cu la fedeltât al imperi, une ordenade difese a soreli jevât. Cheste fedeltât dai patriarcjis e fo premiade cun privileçs, concessions e regaliis di bens di ogni fate de bande dai imperadôrs dal timp, concedint, cussì, ai patriarcjis stes, il podê sovran sul Friûl, par la cuâl, tal secul XI, il vescul di Aquilee al cjapà la innomine di Princip temporâl, cun dutis lis prerogativis di un vêr e propi sovran tal cercin dal imperi. O podìn dî, inalore, che il podê temporâl al cjatà lis sôs lidrîs tal podê spirituâl. Il lent madressi dal podê temporâl al vignì vie vie cu lis concessions di tieris, di bens de bande dai langobarts; cu lis donazions dai Carolins, cun Carli il Grant; cui Otons de Cjase Sassonie: Otonon I, imperadôr dal Sacri Roman Imperi Gjermanic, par esempli, al conferìs al Patriarcje Rodoaldo, todesc, (963-983), i bens dal munistîr di Siest, il cjastiel di Fare; Oton II, tal 983, al confermà al Patriarcje stes il possès di cinc cjastiei e di ducj i dirits sul teritori dal dulintor par un rai di trê miis. Il document, datât ai 11 di Jugn dal 983, al indicà i cjastiei di Buga (Buie), di Phagagna (Feagne), di Groang (S. Margarite, di Udene (Udin) e di Braitân (Puçui); Oton III, tal an 1001, al concedè al patriarcje Zuan IV, di Ravene, (984-1019), la metât dal Cjastiel di Salcan e altris teritoris a cjaval de strade Ongjarescje, costituint, cussì, des veris e propiis francjisiis feudâls, tal cercin dal teritori furlan, fasint deventâ il Patriarcje stes un grant feudatari. Prin de nassite uficiâl dal Stât patriarcjâl, o verin vût patriarcjis come Popon (1019-1042), fi dal cont Ozi di Trefen, carinzian; Eberart, todesc, (1042-1049); Godebalt, todesc, (1049-1063); Ravangero, todesc, (1063-1068) e Sigjeart, todesc, (1068-1077), che a verin puartât a la glesie une grandonone proprietât e cussì a continuarin ducj chei patriarcjis di divignince gjermaniche, clamâts ghibelins, ven a stâi partesans dal imperadôr, fintremai al 1251. Tai prins mês dal an 1076, l'imperadôr Indrì IV al inmaneâ a Worms un sinodi, indulà che al considerà usurpadôr il Pape Grivôr VII e lu declarà distronât. Il Pape, alore, al rispuindè cu la scomuniche dal Imperadôr. Tal zenâr, dal an 1077, Indrì IV si pintì une vore di ce che al ve fat e al le a Canosse, li tal Cjastiel di Matilde, par domandâ perdonance e pacificâsi cul Pape. Inta chel jenfri, i princips todescs si inrabiarin pe umiliazion che il lôr imperadôr al ve ricevût e, alore, a nomenarin, tal so puest, un ciert Ridolf, cugnât dal stes Indrì IV. Chest ultin, vignût a cognossince dal fat, si cjapà sù e al cirì subit di lâ in Gjermanie, par punî i discui, ma biel che al tornà indaûr, al cjatà la sorprese; al scuvierzè che il Marchês di Verone e il Cont dal Friûl, Ludovì, a forin cuintri di lui e duncje i sierarin il pas par lâ di là des Alps. A chest pont Indrì IV al sarès stât pierdût se nol fos intervignût il Patriarcje Sigjeart, che i permetè di passâ sui siei teritoris, deventâts feuts dal Patriarcje stes.

Par premiâ cheste fedeltât, cun diplome, datât di Pavie, ai 3 di Avrîl dal 1077, Indrì IV al concedè a Sigjeart la investidure feudâl, cun prerogativis ducâls, su dute la Contee dal Friûl. Si che duncje, di une situazion di fat, si passà, cun chest at, al ricognossiment juridic dal Stât Patriarcjâl e il Friûl al deventà une entitât aministrative e politiche autonome. Cuntun altri diplome, datât ai 11 di Jugn dal stes an, l'imperadôr al concedè al patriarcje i teritoris de Carniule e de Istrie. Fintremai al Patriarcje Bertolt di Andechs (1218-1251), la sielte e vignì fate dai cjalunis di Aquilee e in seguit e passà al Pape. La investidure gleseastiche e vignive davuelte te basiliche

La bandiere dal Friûl.

di Aquilee, dulà che il Patriarcje al zurave fedeltât a la glesie a la presince di vescui, di gardenâi, di abâts e di une fulugne di int. La investidure feudâl, invezit, e vignive davuelte tal domo di Cividât, al è li che il Patriarcje al cjapave il possès dal podê temporâl. Sentât te sente di marmul, i vignive consegnade la spade dal imperadôr o pûr de bande di un delegât, a pueste incargât, che al podeve jessi ancje il Dean dal cjapitul di Cividât e le alçave par benedî il popul. Daspò di vê metût la spade te fodre a passavin denant di lui ducj i feudataris e il popul presint. La spade e rapresentà par chei timps il simbul dal podê temporâl. Dilunc il timp, il Patriarcje al ve vût simpri une sede fisse, ma lui dispès, cu la sô Cort, si spostave mo intun cjastiel, mo intune citât e là che al leve al riceveve dut il necessari de bande dai servidôrs dal puest. I lûcs plui frecuentâts a forin chei di: Cividât, Udin, Glemone e San Denêl. Come metropolitic al veve la jurisdizion canoniche e dissiplinâr su ducj i vescui dipendents. Lui al jere vescul di Aquilee e di lui a dipendevin i arcidiacunâts; lis plêfs; lis badiis e i munistîrs. Al jere assistût dal Vicedomino o dal Vicjari gjenerâl in "spiritualibus". Il patriarcje al riceveve dispès i conseis de bande dai Cjapitui di Aquilee, di Cividât e de Cjargne. A cjâf de aministrazion al jere il patriarcje cun plens podês, considerât princip dal so imperi; al dipendeve diretementri dal imperadôr; al ve la pussibilitât di bati monede e di meti sù tassis; al judicave i compuartaments antijuridics; al comandave l'esercit; al decideve la pâs e la vuere; par ultin al fo ancje responsabil de politiche foreste. Par dutis chestis cuistions si fasè judâ di une cort civîl e di un Vicjari in "temporalibus". Al jere il cjapitul che al veve la facoltât di elei i uficiâi patriarcjâi: cjapitanis, gastalts e podestâts. Il cjapitul al aministrave dutis lis renditis: i cens, i provents des mudis, des impuestis e tassis variis; un tesorîr che al aministrave la casse patriarcjâl; il cjapitani gjenerâl al comandave l'esercit e lis fortecis di difese; al proviodeve a la esecuzion des sentencis e di ducj i ordins dal Vicedomino; il siniscalc si ocupave dai rapuarts cui feudataris e cui uficiâi patriarcjâi; il maressial al coordenave la polizie; i uficiâi patriarcjâi: cjapitanis, gastalts, podestâts a verin une jurisdizion tal lôr teritori e in chest a aministravin la justizie in prime domande pes causis minôrs; a cjapavin sù lis impuestis e tassis; a presidiavin in timp dai conseis comunâi. Il podê politic dal patriarcjât al durà fintremai al 6 di Jugn dal 1420, cuant che Vignesie e concuistà il Friûl. Patriarcje al jere Ludovì di Teck che tal 1412, a Cividât, al ricevè il podê temporâl. Dilunc dal domini dai patriarcjis a nasserin dôs istituzions impuartantis: il Parlament de Patrie e i Comuns (secul XII). Intal Friûl chescj doi organismis a cjaparin des carateristichis diviersis rispiet a altris regjons d'Italie. O verin, par esempli, un Parlament une vore fuart e i Comuns cuntune funzion plui limitade. Tal Parlament si sentarin trê classis: i prelâts, i nobii e lis comunitâts che si derin dongje, a seont dai câs, a Cividât, a Udin, a Cjampfuarmit e ancje a San Denêl. Il prin membri dal parlament al jere rapresentât dai gleseastics che si dividevin in dôs classis: i prelâts: vescui, abâts e i preposits; il clericam: deans dai cjapitui e i rapresentants dai munistîrs. La seconde classe e jere rapresentade dai cjastelans libars, ministeriâi e i cjastelans de Cort patriarcjâl. La tierce classe e comprendeve i comuns. Il parlament al tratave une vore di problemis: la difese militâr, il contingjent dal stes, i tribûts, lis impuestis, lis tassis, i dazis; al proviodè a la formazion des leçs, clamadis seguitivementri marcuardinis, di Marquart tal 1366, cul titul di «Costituziones Parlamentares Patriae Foriiulii»; il parlament al tratave ancje la politiche foreste; la ativitât judiziarie in seconde domande su lis causis di apel. Daspò dal 1420 il parlament al fo rezût dal lutignint (il prin al fo Roberto Morosini che al cjapà possès ai 19 di Lui dal 1420) e lis problematichis si riferivin dome a cuistions di impuestis e di tassis; par ducj chei altris afârs e jere la Republiche di Vignesie cu la sô politiche. Par disbratâ i tancj problemis al vignì istituît il Consei dal parlament e la formazion di diviersis comissions pai afârs plui delicâts. Cu la concuiste venite, dai 6 di Jugn dal 1420, il Stât patriarcjâl al finìs e al ven cussì dispoiât de sô vieste politiche e aministrative; i restà dome la incarghe religjose. O podìn zontâ, ancje, che dal 1400 al 1700, la sede patriarcjâl e fo assegnade a fameis patriziis venitis come: i Donato, i Grimani, i Barbaro che, tra l'altri, si interessarin avonde pôc o nuie dal Friûl e tant mancul dal popul che al jere tormentât continuementri de fam e de miserie. Al è impuartant marcâ che il Patriarcje Francesco Barbaro (1593-1616) al puartà a Udin la residence patriarcjâl e, tal 1596, al inmanià un sinodi, li che al vignì abolît il rît patriarcjin aquileiês, par passâ a chel roman, concedint tal stes timp usancis liturgjichis diviersis a seont dai lûcs. Al vignì regolât ancje l'ûs de lenghe locâl te liturgjie, come tal predicjâ, tal insegnâ la dutrine cristiane, te recite des preieris e tai cjants religjôs. Tal secul XVII, la incarghe patriarcjâl e fo atribuide, scuasi ereditarie, a la famee Gradenigo e tal secul sucessîf e passà a la famee Delfino che e cirì di favorî la art, la culture e soredut si doprà une vore par valorizâ la istituzion dal patriarcjât stes. Cu la continue pression veneziane e ancje di chê austriache, il non Patriarcje e il so teritori, magari cussì no, a finirin ai 6 di Lui dal 1751. Il Pape Benedet XIV, di fat, al fasè colâ cheste grande istituzion storiche e duncje al discomparì par simpri: il titul, la sede e la jurisdizion de diocesi patriarcjâl, par costituî tal so puest, tal 1752, l'arcivescovât di Gurize cun jurisdizion sui teritoris sogjets a la Austrie e, tal 1753, l'arcivescovât di Udin cun competence sui teritoris dal Friûl venit. E finìs in cheste maniere e par simpri la grande istituzion gleseastiche, li che par secui e à viodût alçâsi e murî il soreli, ma come dutis li cjossis di chest mont: al è un principi, un disvilup e une fin.

Une piture a fresc dal Patriarce Bertrand.

IN RASSEGNA A UDINE LE OPERE INEDITE DI ANGELO POPESSO

IL PITTORE DEI GELSI

di Eddy Bortolussi

Angelo Popesso dipinge la chiesa di San Giacomo a Udine.

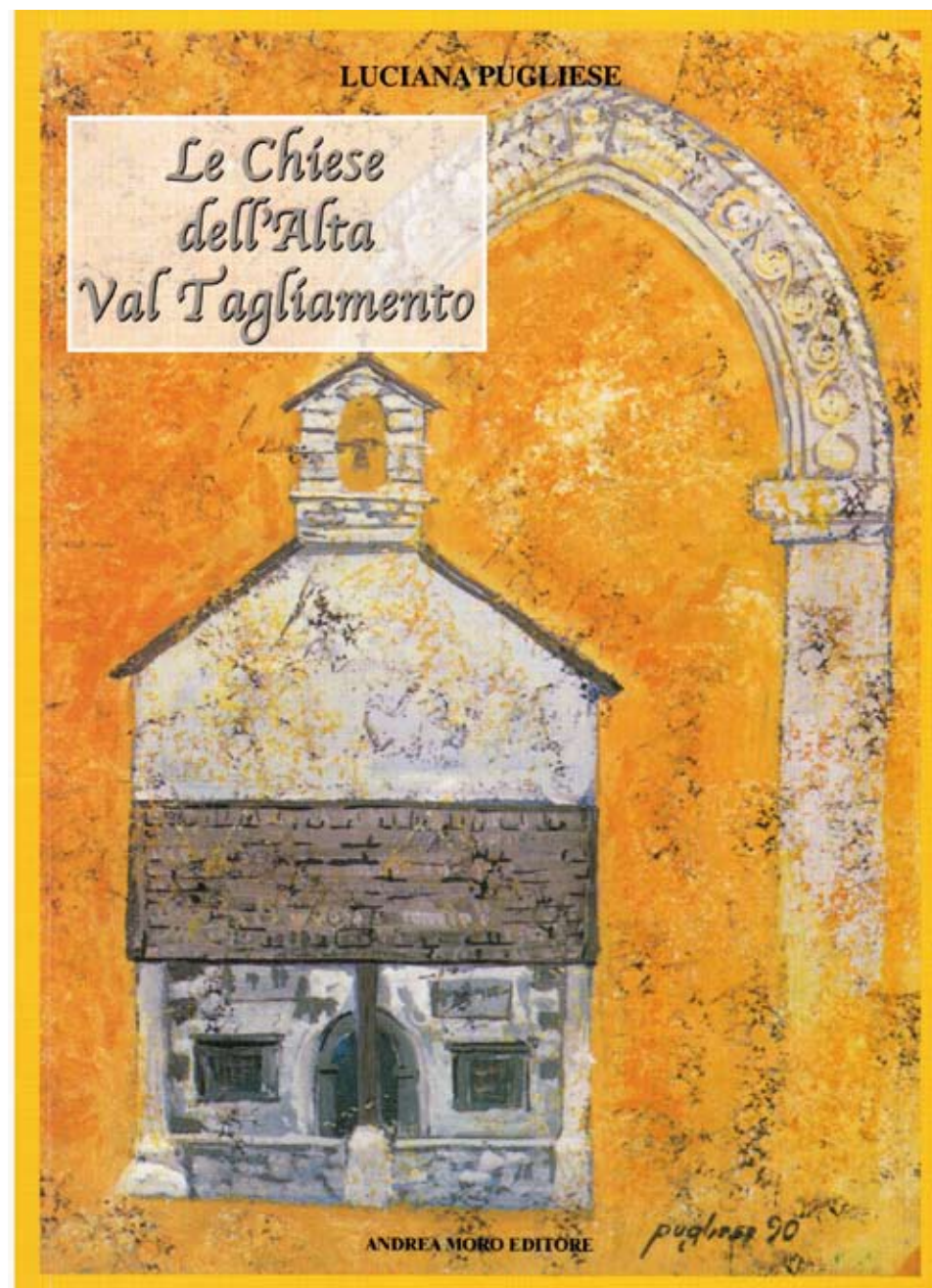
Nel catalogo di una mostra tenutasi nel 1974 presso la Galleria "La Loggia" di Udine, Dino Menichini, il noto poeta e giornalista delle Valli del Natisone, che negli anni del terremoto fu anche direttore responsabile di questo mensile, scrisse che Angelo Popesso fu il primo pittore "ad aver posto l'accento sul gelso".
E ciò per una scelta ben precisa: l'amore di Popesso per la natura, per il paesaggio e per il Friuli. "Del gelso – scriveva Dino Menichini – Popesso ha fatto il simbolo di una civiltà contadina che muore. E di questa civiltà si è fatto – non per autoproclamazione, ma per esito artistico pienamente raggiunto – commosso cantore...".
Sempre a proposito del gelso, lo stesso Popesso, in una intervista rilasciata a Telealtobut, nell'estate del 1993 ad Arta Terme, ebbe a dichiarare:"A me questo albero sembra il carattere del friulano, duro sulla terra, nodoso, che se lo sai trattare ti dà le buone more dell'estate. Una volta dava lavoro al contadino e alle filande". E poi ancora:"D'inverno è pittoricamente più bello di sempre: quanta forza ti comunica, quanta forza ha quell'albero lì. Per me è il carattere del friulano, duro e attaccato alla sua terra". Angelo Popesso era nato a Marano Lagunare nel 1934 e ci lasciò a Udine, a soli 59 anni, nel 1993. Poco dopo l'intervista rilasciata a Telealtobut, quindi. Dopo la scuola dell'obbligo, fu precoce corniciaio nella rinomata bottega Vezzil di Udine, dove apprese il mestiere che avrebbe successivamente esercitato in via Aquileia, all'insegna di "L'amico del pittore", in cui ora opera, seguendo la paterna dedizione, il figlio Dario. Fu quindi il mestiere esercitato per il "pane quotidiano" a far scoprire ad Angelo Popesso la pittura. Un'arte che fin dall'adolescenza avrebbe assorbito tutto il suo tempo libero e lo avrebbe avvicinato a molti artisti e collezionisti del Friuli. "Pittore sanguigno, istintivo e autodidatta", come lo definì Giuseppe Bergamini nel catalogo della mostra: ANGELO POPESSO – Morârs. I gelsi del Friuli, che la Galleria del Girasole ed il Centro Friulano Arti Plastiche gli dedicarono nel marzo del 2002, Angelo Popesso è stato correttamente inquadrato, come pittore, nel movimento neorealista degli anni Cinquanta. Dall'8 al 28 febbraio di quest'anno, sempre la Galleria del Girasole ed il Centro Friulano Arti Plastiche, lo hanno nuovamente ricordato con una particolare rassegna di "Opere inedite". Un vernissage, dove tra scorci suggestivi di vecchie case e campagne friulane, fanno la loro comparsa gli immancabili morârs, che esprimono di Angelo Popesso, nel silenzio invernale, una sorta di testamento spirituale e di "credo artistico", come scrisse qualcuno, "che coincideva con il suo credo di vita": quello di un pittore che amò profondamente la natura e i paesaggi contadini del Friuli.

Il grande Gelso.

Gelsi con neve.

GLI ITINERARI DELLO SPIRITO NEI LIBRI DI LUCIANA PUGLIESE

Luciana Pugliese.

Sono stati presentati a Sacile nel mese di febbraio gli itinerari tra le chiesette votive del Friuli ovvero un pellegrinaggio umano alla ricerca dell'arte e della natura, due volumi che Luciana Pugliese ha realizzato percorrendo le strade della spiritualità in Carnia. «I luoghi ti chiamano» spiega l'autrice, che accanto alla passione per la scrittura cura una vera e propria dote per l'illustrazione artistica, la pittura, la traduzione. I due volumi di Luciana Pugliese s'intitolano Le Chiese della Carnia e Le Chiese dell'Alta Val Tagliamento.
L'autrice, traduttrice, scrittrice, pittrice, che sperimenta soluzioni con la ceramica, l'acquaforte, la calcografia, definisce questi itinerari come una "opera turistico-artistica" sulle tracce dell'arte friulana. E ciò che guida questa continua scoperta di piccoli tesori è il repertorio di luoghi e percorsi disseminati lungo tantissimi paesi del nostro territorio. Con grande gusto artistico Luciana Pugliese ha rivisitato molti di questi luoghi, attraverso la sua sensibilità. Così le tracce del paesaggio si perdono nel gioco di scintillanti fondi cromatici, che si presentano come uno "sfavillare di ori e di cangianti bianco avorio, che sembrano ridare sostanza alle pergamene dei codici tracciati dalla mano magica degli amanuensi" coem li ha sapientemente descritti Licio Damiani. Tutto questo ridona il senso di lontane atmosfere di un passato restituito ai suoi luoghi dello spirito. Come anticipato, accanto all'attività di pittrice, Luciana Pugliese vanta una importante produzione letteraria: sono oltre 80 i titoli stampati da case editrici di levatura nazionale che portano la sua firma come traduttrice. E accanto alla traduzione Luciana si dedica alla prosa, alla poesia, ai racconti molti dei quali ambientati fra i paesaggi delle montagne del Friuli. Fra questi si ricorda "Il mistero della borraccia rossa" scritto nel 2006 e ambientato tra i monti di Forni di Sopra. Nel 1994 è stata insignita del premio Giulio Bedeschi. Con la montagna Luciana ha un rapporto moltoi stretto che la porta a vivere molto spesso fra i paesi della Carnia.

"NOSTALGIA DI FOCOLARE" DI CHINO ERMACORA

E A NEW YORK TOSCANINI SUONÒ "STELUTIS ALPINIS"

a cura di Eddy Bortolussi

Un'elegante costruzione nel centro di Fontanafredda.

I friulani all'estero sono in gamba in ogni settore di attività. Nina ed Enzo Marchi mi vollero ospite, a New York, appena sbarcato, nel loro ristorante (251 East, 31st Street). Non appariscente l'ingresso, e privo d'insegna, modesto l'aspetto dell'edificio: una casa comune di abitazione stile 800. In cambio, molta sostanza. Ma me ne accorsi la sera stessa, durante il dinner offerto a me e a un paio di amici dai simpatici coniugi: di Maniago lui, di Fontanafredda lei. Nelle salette a pianterreno entravano i clienti, con la discrezione di chi varca la soglia di una casa signorile. Conversazioni sottovoce, un premuroso servizio familiare. I padroni badavano alla cucina, il figlio e le cameriere ai tavoli lindi di tovaglie, brillanti di cristalli, festosi di fiori. Tappeti sul pavimento per smorzare ogni rumore indiscreto. Una casa, non un ritrovo pubblico. Questo l'aspetto immediato del Marchi's Restaurant.

Alle pareti, un quadro più grande degli altri: Maniago a volo d'uccello. Nobile fierezza della patria. Bravo Enzo. Brava, signora Nina. Risale ad entrambi, in misura eguale, benché lei ascriva ogni merito al marito, la fama del locale, elevato agli onori delle citazioni nelle più accreditate pubblicazioni turistiche d'oltre Atlantico. Il dinner, immutato, dal primo all'ultimo giorno dell'anno. Tanto, il pubblico cambia; tanto, il buongustaio sa cosa troverà al Marchi's Restaurant, sa soprattutto che farà bella figura invitandovi gli amici di passaggio. Cucina prettamente italiana: segreto numero uno del successo. Il numero due, accompagnato dalla gentilezza innata dei conduttori, è dato dall'antipasto che supera i confini di un paese, per farsi intercontinentale. Ce ne informa un classico della gastronomia: Marvin Small nel suo The World's best Recipes (1955). Le quattro prime pagine del libro sono dedicate all'antipasto Marchi, con un disegno che lo illustra graficamente.

Un piatto spettacolare. Ne rimasi stupito: salame di Milano, granseole, gamberetti, aragoste, canocchie, carusoli, ostriche, capparozzoli, peoci, cape lunghe, peperoni, sedano, finocchio, carciofi, asparagi di Bassano... Le verdure formano montagna, al centro di quella grazia di Nettuno. L'autore commenta, da raffinato, la squisitezza dei prodotti che vanno dagli ortaggi della California agli asparagi di Bassano (nati però in America). Il secondo piatto è invariabilmente costituito da lasagne o ravioli manipolati in casa: particolare occupazione mattutina di Enzo. (A proposito: nel Restaurant non si preparano colazioni durante il giorno: pranzo unico, con tre e più serie di clienti, dalle 18 in poi). E' il piatto che ha impressionato un altro scrittore: Raymond Ewell, che nel suo Dining out in America's Cities (1954) non lesina elogi alle specialità di origine emiliana, né ai crostoli o galani che immancabilmente chiudono il pasto, troneggiano in piatti degni del regale antipasto. Ma proseguiamo nella spigolatura delle citazioni.

Ada Boni, nella prefazione del The talisman italian Cook Book (1950) loda il locale e i proprietari che l'hanno creato, dotandolo di uno stile; ne esalta la cucina prettamente italiana che fa conoscere agli americani i « macaroni » e le scaloppine al marsala, i pesci fritti e gli spumoni, il formaggio italiano e i galani.

Tanta la ressa dei clienti, nelle ore di punta, che è consigliabile telefonare al Murray Hill 4-9843, per assicurarsi un posto: for which reservations must be made by telephone: così Knife and Fork in New York (1948). Il dinner, dopo la pasta in casa, procede con il pesce fritto e con il pollo arrosto, accompagnati da contorni a piacere, col formaggio, con le frutta e i crostoli. Vini d'ogni marca, con preferenza alla produzione italiana. Non ho finito le citazioni: Matty Simmons in On the House (1955) osserva giustamente che nel Marchi's Restaurant è virtualmente abolito il menu: « interesting, - perciò -, very interesting »; mentre Eleanor Early nel New York Holiday (1950), accanto al nome del locale, annota: «Dinners perfectly huge and very good ». L'autorevole New York Herald Tribune presenta Nina Marchi nell'atto di estrarre gli spaghetti dalla pignatta fumante. La non meno autorevole rivista Columbia (1950) in uno scritto di Mario A. Pei, accosta il Marchi's Restaurant ai tipici ristoranti della Cina e di Ceylon: « Marchi's on East 31st Street a small Italian restaurant run by a Friulan couple from the foothills of the Alps ». Una sera, mi fu dato sfogliare il libro delle firme: vi trovai quella di Truman, fotografato con lo studente Roberto Marchi, uno dei figli (altre due attendono all'esercizio), in occasione di un'ambasceria svolta nel Messico: embajador espiritual de la Juventud spiega il poeta messicano Glicerio Ricardo Aranda, nella dedica a un suo libro. E poi le firme di Toscanini (in altro album, le note autografe del ma-

Il duomo di Maniago.

estro: « Libiam nei lieti calici... »), del cardinale Spellman, di cantanti celebri, di attori del cinema, di diplomatici, di giornalisti, di magnati della finanza: condizioni, età, nazionalità diverse, accomunate dalla saporosa cucina di Nina ed Enzo Marchi... La signora, a questo punto (stiamo sorseggiando uno spumante di marca), mi porge Il progresso italo-americano di New York (1952), in cui leggo un articolo di Maria Luisa. E' dedicato al Restaurant, dalla sua umile origine ai suoi sviluppi: frutto di sacrifici e di amore. Riporta, in chiusa, la risposta di una mamma: « L'abbiamo fatto per i nostri figlioli ». A dire l'animo di chi così si esprime, valga sapere quanto Toscanini stimi la signora. Una sera, nell'accomiatarsi, il maestro le strinse la mano con effusione. Appena uscito, un cliente americano corse a stringere la destra alla trattora: Prego, prego, mi lasci toccare la mano che poco fa strinse quella di Toscanini... ».

Tanta poi la confidenza, che un giorno la signora Marchi mandò al maestro Toscanini, a mezzo del suo Mario, la musica di "Stelutis Alpinis": ingenuo omaggio di cortesia.

Arrivato alla casa del maestro, il ragazzo si sentì dire:

- Non si può entrare...

Una voce dall'interno:

- Chi è?

- Marchi...

- Avanti subito...

Poco dopo, il maestro suonava al pianoforte "Stelutis Alpinis". Merito di Nina Marchi.

Stelutis Alpinis

parole e musica di Arturo Zardini (1869-1923)

Testo originale nella grafia della Società Filologica Friulana

Se tu vens cassù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât
al è un splaz plen di stelutis
dal miò sanc 'l è stât bagnât.

Par segnâl une crosute
je scolpide lì tal cret
fra chês stelis nas l'arbute
sot di lôr jo duâr cujet.

Cjol sù, cjol une stelute
je 'a ricuarde il nestri ben
tu j darâs 'ne bussadute
e po' platile tal sen.

Cuant che a cjase tu sês sole
e di cûr tu prèis par me
il miò spirt atôr ti svole
jo e la stele sin cun te.

Versione italiana proposta da Mario Faleschini

Se raggiungi queste cime
dove m'hanno sotterrato
ci son tante stelle alpine
lì il mio sangue fu versato.

C'è scolpita una crocetta
che ti indica la fossa
e fra stelle e tanta erbetta
han riposo le mie ossa.

Cogli, dunque, una stellina
che ricordi il nostro amore
e, tenendola vicina,
custodiscila sul cuore.

E se a casa, tutta sola,
una prece fai per me,
l'alma mia lì intorno vola
io e la stella siam con te.

CARO "FRIULI NEL MONDO"

Rubrica di Eddy Bortolussi

SVELATO IL MISTERO DI *BUNGJE!*

A pagina 16 del numero di Dicembre di "Friuli nel Mondo", abbiamo pubblicato accanto a questa rubrica il testo di una poesia intitolata Nostalgjie dal Friûl, con in calce la firma Anute di Bungje e la data 12/03/1962 – Rosario di Santa Fé, Argentina.
Segnalavamo anche che "Bungje", come nome di paese o toponimo friulano, a noi risultava completamente sconosciuto ed invitavamo pertanto i nostri soci a leggere la poesia, con la speranza che qualcuno potesse esserci d'aiuto. Ebbene, questo aiuto è arrivato, addirittura tramite due cortesi lettori che risiedono rispettivamente a Campoformido e a Milano. Si tratta della signora Santina Zavagno in Lirussi e di Corradino Mezzolo, entrambi originari del comune di Dignano. Sia la signora Santina, che è passata a trovarci in redazione per rinnovare alcuni abbonamenti per l'Argentina, sia Corradino Mezzolo, che ci ha scritto cortesemente al riguardo, hanno subito chiarito che il paese d'origine di Anute non è Bungje ma Bungic. Che sarebbe il nome friulano (locale) di Bonzicco, frazione del Comune di Dignano.
Nome che la toponomastica friulana registra (con la grafia ufficiale) come Bunzic. Allegata alla sua lettera, Corradino Mezzolo ci ha pure trasmesso una pagina di A proposito di... (Periodico Informativo del Comune di Dignano), che nel numero di Novembre del 2004 riporta a pag. 7 una bella poesia sul Tagliamento, a firma appunto di Anute di Bungic. Nella nota di presentazione del testo ci viene tra l'altro svelato che Anute di Bungic altri non è che "la concittadina Anna Leonarduzzi, emigrata in Argentina da più di mezzo secolo". Nel ringraziare, pertanto, la signora Santina Zavagno e Corradino Mezzolo per la cortesia usataci, proponiamo qui accanto il testo della bella poesia che Anute ha dedicato al Tagliamento, accompagnata anche da una splendida immagine fotografica su l'Aghe, il Tagliamento appunto, ripreso dall'alto all'altezza di Dignano e riportato in una vecchia carta topografica del luogo.

VENDETE DAL TAJAMENT *(Anute di Bungic)*

Al rugne il Tajament,
'l è plen fin sot il nâs,
al dîs cul so lament:
Bungic 'l è stât ingrât!

A àn fat un acuedot,
àn dut modernizât
e a mi ca jù disot,
mi lassin bandonât!

Vuê ch'al à plot in Cjargne
al rive dut rabiât:
la plene je la sô arme
par svindicâ il passât.

Chê agute cristaline
e ven jù di Pinçan:
jêr e jere cristaline
e vuê colôr pantan.

E jemple dut il bas,
ruvine il samenât:
restin dome baraçs
scualits e desolâts...

I fruts cjalin pai veris
contents chel montafin:
no san ch'a si soterin
tal cjamp il pan e il vin.

Las femines a gucjin,
i omps a fasin geis
e ogni tant a cuchin
se a sbatin i striceis.

Intant il Tajament,
rugnant come un danât,
al puarte vie content
dut cuant il samenât.

Al reste rimpinât
tai sterps cualchi breon,
che cuant ch'al à sbalât
al cjatarà paron.

E jo ca vie puarete,
cun nostalgjie scrivint,
o pensi a la vendete
dal Tajament rugnint...

E cuant ch'a ven montane
tal Rio Paranà,
seben ch'o soi lontane,
cul cûr o torni là.

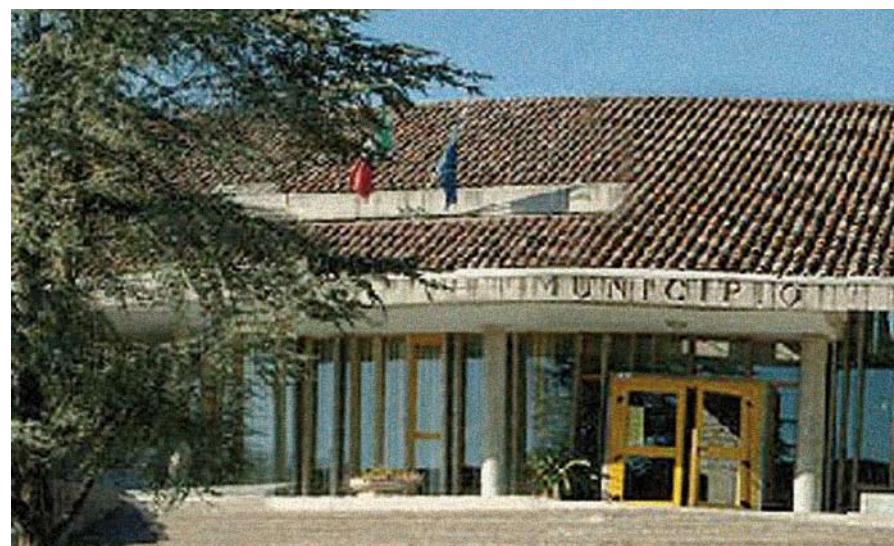
Dongje da la mê int,
tal gno biel Paisut!
Contente, soridint,
cun ploe o pûr cul sut.

LA SCOMPARSA DI "ANGILIN DA LA GRISA"

Parigi: Angelo Faelli e la poetessa Novella Cantarutti all'inaugurazione della mostra Pittura & Poesia Friulana, tenutasi alla Maison de l'Italie dal 14 al 24 novembre del 1998.

Su "Friuli nel Mondo" dello scorso mese di luglio, abbiamo inaugurato questa rubrica pubblicando a pagina 18 L'arbal da la cucagna, una piacevole poesiola scritta nella varietà friulana di Arba a firma di "Angilin da la Grisa", soprannome del nostro fedelissimo Angelo Faelli, originario di Arba, ma residente da 60 anni a La Frette, Francia. Il testo era anche accompagnato da una gustosa illustrazione a colori con la sigla AF: le iniziali di Angelo Faelli, appunto. Su "Friuli nel Mondo" del mese di dicembre abbiamo invece segnalato, a pagina 19, la presentazione pubblica che Angelo Faelli fece tempo fa ad Arba delle sue memorie di emigrante. Sempre dalla Francia ci scrive ora Romano Rodaro, che ci comunica in marilenghe la recente scomparsa di "Angilin da la Grisa", nato ad Arba nel 1920 e mancato a Le Frette, come precisa Romano Rodaro, il 30 agosto scorso. Sicuramente non ha avuto neanche la possibilità di leggere, sul nostro mensile, la sua poesia su Arba e di vedere la relativa immagine illustrativa a colori.

Ricordando "so copari Angjilin" Romano Rodaro scrive:
O lavi là di Angjilin par sintîlu contâ dal so paîs, di Arba, dal so cjampanîl, da la sô glesie, dal poç, da la sô fontanuta e dal so mitic crupissignâr, plui cognossût par furlan cul non di "bovolâr" (talian bagolaro). Poç, fontanuta e crupissignâr, cumò a no son plui par motîfs di ristruturazion de place. Par Angjilin la fontanuta e jere impuartant tant che un monument, par vie che propit li Giovanuta Feracina, deventant dute rosse in muse, i veve dit di "sì". Nissun come Angjilin par ricuardâ la sô Arba, molade 60 agns indaûr! Nissun come lui par fânus resurî la Arba cristiane, cuiete, lis processions, lis rogazions e vie indenant. Ai 30 di Avost Angjilin al à petât il so svual par simpri, par cjantâ in eterno la sô Arba native. Cun Gjò, copari Angjilin, cun Gjò!

Romano Rodaro

Un'immagine del moderno municipio di Arba.

NUOVA PUBBLICAZIONE DI MARIO BLASONI

CAFFE' E OSTERIE A UDINE DALL'800 A OGGI

di Eddy Bortolussi

Il tavolo dei relatori durante l'indirizzo di saluto del vicepresidente della Filologica Federico Vicario. Sono riconoscibili da sinistra: Mario Blasoni, Enzo Driussi, Giuseppe Ragogna, vicedirettore del Messaggero Veneto, e Carlo Sgorlon.

Mario Blasoni ha colpito ancora. Dopo ben tre volumi dedicati alla vita e all'opera di trecento personaggi udinesi emergenti (cento per ogni volume), il Messaggero Veneto ha raccolto in 18 capitoli e dato alle stampe le altrettante puntate di una ricognizione giornalistica, pubblicata sul Messaggero Veneto dal 4 febbraio 2007 al 2 gennaio 2008, sui bar, caffè, trattorie e osterie di Udine. Ne è uscita una elegante pubblicazione che è stata presentata a Udine, presso la sede della Filologica, dal noto romanziere friulano Carlo Sgorlon e dal poeta Enzo Driussi, presidente del Comitato Difesa Osterie, che ha spiegato che cosa rappresentino veramente le osterie e il grande valore che assume una pubblicazione come questa. "Le vecchie osterie – ha sottolineato Driussi – non ci sono più. Resistono soltanto in alcuni paesi. Le osterie, comunque, non sono un luogo in cui ci si reca solo per bere. Sono invece l'esempio del modo d'essere dei friulani. In osteria si va per socializzare e per conoscere nuove persone. Questa pubblicazione – ha ricordato ancora Driussi - non è una guida sui locali, ma un modo per ricordare quello che hanno rappresentato e continuano a rappresentare". Carlo Sgorlon, di cui pubblichiamo tra l'altro in questa pagina una parte della prefazione del libro, che ha per titolo "La cultura del bere in una città che cambia", ha invece rievocato il clima delle osterie in modo profondo e passionale. "Sono un udinese – ha detto ancora Sgorlon – piuttosto sentimentale, attratto dagli aspetti della mia città, di cui ho spesso parlato senza nominarla quasi mai. Infatti non ho la vocazione del cronista né dello storico, ma piuttosto dello scrittore mitizzante e leggendario". Sgorlon, dopo aver definito l'ex capo redattore del Messaggero Veneto "un cronista classico, come non ce ne sono più", ha fatto presente che forse il vero protagonista di questo libro è l'amata città di Udine, di cui Blasoni racconta la storia, diciamo così, "sub specie tabernarum", perché le osterie sono di essa tra i luoghi più rappresentativi, simpatici e amati.

Mario Blasoni mentre firma une delle copie del libro dedicato ai caffè e alle osterie udinesi.

LA CULTURA DEL BERE IN UNA CITTÀ CHE CAMBIA

di Carlo Sgorlon

Il vino è un tema illustre della letteratura. Ha trovato i suoi cantori in ogni epoca e in ogni civiltà. Anche in quel vasto vigneto che si chiama Friuli, dove esso è un aspetto importante non solo dell'economia ma anche del costume, il vino e le osterie dove si può gustarlo in compagnia e in allegria sono quasi una sezione della letteratura friulana, specie quella dei ricordi e delle rievocazioni. Non ci si può sottrarre dal citare il grande poligrafo nostrano Chino Ermacora, che scrisse "Vino all'ombra", che è nella mia biblioteca perché era già in quella di mio nonno. I Piombi, di Romeo Battistig, è un poemetto di epica comicità, e tutti lo conoscono. Anche Mario Quargnolo una volta dimenticò il cinema, all'epoca degli anni di piombo, delle Brigate Rosse e del delitto Moro, per dedicare un libro alle osterie del Friuli. Sull'argomento hanno scritto anche Enzo Driussi e Lucia Burello. Le osterie hanno acceso l'estro di tanti scrittori. Anche se ha ragione Luciano Morandini a dirci che sono diventate Le botteghe del vino, questo cambiamento radicale delle osterie è ben presente in questo libro di Mario Blasoni. Anzi, esso è nato forse soprattutto per ricordare agli udinesi come anche da quel versante la loro città sia mutata, come tutto si modifica nella cronaca e nella storia. Blasoni ricorda che a Udine v'erano alcune osterie che avevano cinque o sei secoli; sembrava che dovessero durare ancora chissà quanto, e invece sono scomparse. Ve n'erano in palazzi quattrocenteschi o cinquecenteschi della vecchia Udine, con affreschi esterni ormai sbiaditi e illeggibili del Pordenone e di Pomponio Amalteo, suo genero. Vera la cantina Marcotti, antichissima anche quella, in via Vittorio Veneto, con affreschi di Fred Pittino, che illustravano le storie di Noè, il gran patriarca che ebbe a che fare con il vino. Blasoni ricorda molti locali dell'Ottocento, che magari erano stati anche stazioni di posta, quasi tutti scomparsi. Come la trattoria Alla Colonna, che aveva questo nome perché nel cortile v'era davvero una colonna con tanti anelli, cui si legavano i cavalli. Ben poche delle antiche osterie sono rimaste. La loro scomparsa è stata determinata da ristrutturazioni architettoniche, o dalla fine di una dinastia di proprietari, o da ragioni economiche, o da modificazioni urbane di ogni tipo. Tutti coloro che scrivono libri simili a quello di Blasoni sentono il passato in modi più intensi della gente quotidiana, e sono, a modo loro, alla ricerca del tempo perduto, di come fosse una città in altri tempi. Molti locali, osterie, bar, trattorie sono scomparsi per difficoltà oggettive, nate da cambiamenti urbanistici recenti. Per esempio dalla zona di transito limitato, per cui molti che andavano in centro con l'automobile ora non lo possono più fare. I commercianti e i gestori di locali se ne lamentano, ma io ritengo che, per ragioni ecologiche e di traffico, prima o poi tutti i centri urbani saranno chiusi alle auto private. Questa è la direzione del futuro. Si tratta di cambiare cultura, di riacquistare il gusto di passeggiare per le strade della propria città, come avveniva un tempo, o di servirsi dei mezzi pubblici. Ma anche l'aumento iperbolico delle automobili nel suo insieme si è rivelato nemico delle osterie...

FOGOLÂR'SNEWS

NUOVO DIRETTIVO A GRENOBLE

Nello scorso mese di febbraio si è riunito il Comitato del Fogolar Furlan di Grenoble. Dopo la cessazione del Presidente Fulvia Tonin, il nuovo comitato risulta così costituito: Presidente Onorario, Fulvia Tonin. Nuovo Presidente: Mario Floreancig. Vice Presidente: Nadine Valentinuzzi.Segretaria: Graziella Uhlen. Vice Segretaria: Claudine Floreancig. Tesoriere: Eliane Dolso. Protesoriere: Josè Quero. Consiglieri: Othello Liva, Mireille Liva, Henriette Gillo, Francis Uhlen.

NEMO GONANO ELETTO PRESIDENTE DELLA "DANTE ALIGHIERI" DI PORDENONE

La Società Dante Alighieri di Pordenone ha provveduto al rinnovo degli organi statutari venuti alla scadenza quadriennale. Nuovo Presidente è stato eletto Nemo Gonano ben conosciuto dai nostri lettori per le sue collaborazioni a "Friuli nel mondo" e Presidente per più anni dell'Ente Regionale dei Migranti dopo essere stato Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia. Molti nostri emigranti, sia quelli andati all'estero in tempi lontani sia i molti loro attuali discendenti che vivono nei vari Paesi del mondo hanno avuto modo di vedere come opera la Società Dante Alighieri in loro favore dato che sono ben quattrocento i Comitati della Dante all'estero sparsi in tutt'e cinque i Continenti. La meritoria Società compie quest'anno il suo centoventesimo compleanno essendo stata fondata nel 1899 da un gruppo di intellettuali guidati dal poeta Giosue Carducci. Lo scopo principale era, ed è anche oggi, quello di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".
Accanto a questo scopo primario, ha dichiarato Nemo Gonano, c'è un altro obiettivo assolutamente imprevedibile al tempo del Carducci di oltre un secolo fa. In relazione alla velocità dei mezzi di comunicazione e al rapido, e per certi aspetti sconvolgente, processo di globalizzazione tipico di oggi c'è la necessità di riscoprire e fortificare l'identità delle proprie origini, quella delle "piccole patrie". Per essere più chiari quelle, nel nostro caso, della Carnia, della Pedemontana, della Bassa friulana, del paese dei genitori. Per integrarsi con gli altri infatti, per capirli nei loro costumi e nei loro modi di pensare, per convivere con chi è diverso da noi – ha aggiunto Gonano- dobbiamo sapere bene chi siamo noi, avere consapevolezza della nostra storia, delle nostre tradizioni. Questo è certamente il compito principale dei Sodalizi delle varie comunità organizzate all'estero, ma per quelle che fanno riferimento alle nostre zone, posso dare personalmente garanzia che esse avranno dalla "Dante Alighieri" ogni appoggio possibile.

La prestigiosa sede della Dante Alighieri di Pordenone

ANNA MARIA COASSIN LONGHI

LA BRAVE MESTRE DI BAGNAROLA

Originaria di Bagnarola di Sesto al Reghena, Anna Maria Coassin Longhi (qui nella foto assieme al presidente di Friuli nel Mondo Santuz, durante una recente visita alla nostra sede), ha svolto per lunghi anni l'attività di insegnante nelle scuole elementari di Milano ed è poi rientrata nella natia Bagnarola, dove da anni si prodiga a divulgare il nostro mensile e a fare soci di Friuli nel Mondo o semplicemente rinnovando loro l'abbonamento, decine di persone.
A conoscenza di tanto affetto e di tanto attaccamento per il nostro Ente e per il nostro mensile, il presidente Santuz, su proposta dell'amico Eddy Bortolussi, ha invitato in sede la signora Coassin, per testimoniarle di persona tutto l'affetto ed il compiacimento dell'Ente e per consegnarle un significativo attestato di riconoscenza per il suo lungo e affettuoso operato.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

CI HA LASCIATI A SYDNEY ALINA CASTRONINI GRANDE IMPORTATRICE DI TESSUTI CREATI DAI MIGLIORI STILISTI ITALIANI

A Sydney, lontano dal suo amato Friuli, è mancata il 30 gennaio scorso Alina Castronini in Galasso. Era arrivata in Australia da Udine, con i suoi genitori, nel 1952, quando aveva soltanto 6 anni.
In Australia, grazie alla madre che era una sarta molto raffinata, ebbe modo di operare fin da ragazza nel campo della moda e successivamente nel settore industriale dell'abbigliamento, che negli anni Sessanta e Settanta, in Australia era in piena espansione. Nel 1981, dopo un rientro in Italia, cominciò ad offrire alle donne australiane anche un'ampia scelta di stoffe create dai migliori stilisti italiani: Valentino, Versace, Gai Mattiolo e più recentemente anche Giorgio Armani.
Qualche anno più tardi incontrò Erminio Galasso, un uomo meraviglioso che importava in Australia mattonelle dall'Italia. Nel 1986 si sposarono.
E così le stoffe italiane di Alina cominciarono ad arrivare in Australia con i container che portavano le mattonelle di Erminio.
Fino allo scorso anno Alina ed il marito tornavano in Italia due volte all'anno per la stagione invernale ed estiva.
Lei comprava i tessuti e lui acquistava le mattonelle.
Non c'era nessuno in Australia che importasse tante varietà di tessuti come Alina: tessuti ricamati, seta stampata, splendide lane. E poi abiti per la sera e vestiti per le grandi occasioni. Più recentemente, anche stoffe per confezionare costumi per film, come "Priscilla Queen of the desert" o "Moulin Rouge" e "Star wars".
Perfino l' "Opera Australiana" si rivolgeva ad Alina per realizzare i costumi delle sue opere maggiori.
E di questo ne era molto orgogliosa. Ha lasciato nel dolore il marito Erminio, la figlia Angelique e numerosi amici e parenti friulani, che la ricordano da queste colonne.

LA SCOMPARSA DI LIDA SPAGNOL

Il Fogolâr Furlan di San Gallo é in lutto per l'improvvisa scomparsa della nostra segretaria Lida Spagnol. Lida Spagnol nacque il 15.09.1937 a Codroipo, in provincia di Udine. La sua vita non è stata tanto facile a cominciare da molto giovane, da un ospedale a l'altro. Dopo avere assolto le scuole d'obbligo, considerati i tempi difficili è crescendo in una famiglia numerosa cominciò a lavorare però non bastava. Cosi decise con una sorella di un anno in più di lei, ad emigrare in svizzera ovvero a San Gallo. Cominciò a risparmiare é cosi fece venire anche gli altri fratelli.
Nel lavoro si è sempre distinta dimostrandosi volonterosa e capace. Era di costituzione gracile ma la sua volontà di voler fare era di una donna forte e determinata. Lei comincia a lavorare con i ragazzi delle scuole italiane che si fece volere bene anche da loro. Era sempre disponibile e premurosa con tutti creandosi una grande stima da chi la conosceva.
Da quando il Fogolâr Furlan di San Gallo e stato fondato 42 anni fa, lei ne ha sempre fatto parte dando il suo contributo anche come segretaria al massimo. Dopo una lunga e dolorosa malattia si è spenta la sera del 11 febbraio 2009, nel suo appartamento a San Gallo dove viveva da più di 50 anni.
Lida era per noi friulani del Fogolâr Furlân di San Gallo il cuore e l'anima, era sempre disponibile e premurosa con tutti. A nome di tutti i friulani e amici di San Gallo partecipiamo con profondo dolore e preghiamo Dio perché le conceda la pace e serenità eterna nel suo amato Friuli. Mandi Lida resterai sempre nei nostri cuori.

Il Direttivo del Fogolâr Furlan di San Gallo

Il giorno 16 dicembre 2008 a Scottsdale, Arizona è scomparsa la nostra cara Mamma, Lea E. Irma Mion fu De Giusti. Era nata a Fanna nel 1914, emigrata negli Stati Uniti nel 1936, ma il suo cuore era rimasto nella sua Fanna. Negli anni precedenti alla sua malattia, ha fatto diversi viaggi nel suo adorato Friuli, dicendo sempre che la sua visita l'aveva fatta rinascere. Siamo abbonati a Friuli nel Mondo da tanti anni, leggendo gli articoli ci sentiamo ancora di far parte del nostro amatissimo Friuli, non interessa da quanti anni si è lontano, i ricordi e la nostalgia sono sempre vivi nei nostri cuori. Un Mandi di cûr.

Giovanni De Giusti (Plymouth – Miami, USA)

MARIO SCAINI LAVORA DA 38 ANNI ALLA «MAGNIPLAST»

UN ALTRO FRIULANO NOMINATO MAESTRO DEL LAVORO

Friulano di San Giorgio di Nogaro, sposato con due figli, 69 anni, da 38 anni al servizio della "Magniplast", azienda lombarda che si occupa di coperture in vetroresina. Questo è Mario Scaini residente al Villaggio Brugherio di via Torazza.
«Attualmente sono dirigente del settore commerciale dell'azienda, ma nella mia vita ho fatto un po' di tutto, lavorando anche per altre ditte, sia in questo che in altri settori – ha raccontato -.
Poi sono arrivato qui e questa tappa dell'esperienza lavorativa è stata quella definitiva che dura ormai da 38 anni». Da tanti quanti risiede in città: Scaini, infatti, si è trasferito a Brugherio da Trezzano sul Naviglio proprio per il lavoro che attualmente lo impegna e che lo ha portato a essere nominato per il prestigioso riconoscimento del Maestri del Lavoro. «Ricevere un premio fa sempre piacere – ha raccontato -. Soprattutto quando si tratta di qualcosa legato alla propria attività, che si svolge con passione e sacrificio. Sinceramente non mi aspettavo di ricervere questo titolo, che mi dà grande soddisfazione».
Quando Scaini parla della sua professione, infatti, racconta con grande entusiasmo ogni particolare, mostrando tutta la passione che lo accompagna in ogni giornata. «Il lavoro è una grossa parte della nostra vita, senza dubbio la più importante, quella alla quale dedichiamo la maggior parte del nostro tempo – ha detto -. Bisogna sempre riuscire a farlo con voglia e professionaltià, cercando sempre di dare il massimo.
Questo è quello che cerco di trasmettere sempre ai giovani, e più in generale a tutte le persone con cui quotidianamente mi capita di confrontarmi».Il brugherese, infatti, è costantemente a contatto con moltissime persone proprio per il ruolo che ricopre.
Attualmente, infatti, si occupa di importazioni ed esportazioni di materiali, intrattenendo contatti con gran parte dell'Europa e anche con l'Estremo Oriente.
«Per questo ho molti amici in ogni parte del mondo» ha concluso Scaini con un sorriso.

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

UN PREZIOSO VOLUME SULL'ORIFICERIA IN FRIULI

OMAGGIO AD ANTONIO COMELLI

IL PRESIDENTE DELLA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI

Antonio Comelli presidente della Regione Friuli Venezia Giulia dal 30 luglio 1973 al 22 ottobre 1984.

Uomo di grande personalità, ben conosciuto per le grandi capacità intellettive e per la ricca umanità, Antonio Comelli va considerato come uno dei protagonisti della storia friulana dell'ultimo dopoguerra: consigliere provinciale prima, assessore regionale poi ed infine Presidente della Giunta regionale dal 1973 al 1984, rimane nel ricordo dei più come il "Presidente della ricostruzione", titolo che gli venne attribuito per l'eccezionale, generoso, nobile impegno profuso in tale veste a favore dei territori del Friuli sconvolto dal disastroso terremoto del 1976. Abbandonata la politica attiva, fu Presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e in questo ruolo assistette al processo di riforma che nel 1992 scorporò l'attività bancaria, conferendola a società per azioni e dando quindi vita alle fondazioni bancarie. Nel decimo anniversario della sua scomparsa, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, creatura sortita dall'arte maieutica dell'avv. Comelli che ne fu il primo Presidente e dove tuttora permangono le indelebili impronte dell'originario impianto, è parso di poterne degnamente celebrare la memoria con la realizzazione di un'opera letteraria in materia di arte e produzione orafa in Friuli dall'epoca romana ai giorni nostri, simbolicamente accostando il pregio dell'aureo metallo alla straordinaria esperienza vissuta da colui al quale il libro è dedicato. Una metafora, dunque, che racchiude in sé il significato di un'esistenza intera indissolubilmente legata alla terra friulana e per lei spesa ai più alti livelli di responsabilità mirando a promuoverne l'ammodernamento e lo sviluppo, vissuta in prima linea dalla Resistenza alla ripresa postbellica, dalla nascita della Regione alla fine dell'emigrazione, dalla tragedia del terremoto all'epopea della ricostruzione, e poi altro ancora … fino all'ultimo. La valorizzazione anche culturale della sua terra è stata del resto una costante dell'azione politica e del comportamento civile di Antonio Comelli: il suo impegno in tal senso si è fatto più intenso e convincente proprio nell'anno del sisma ed in quelli immediatamente seguenti il 1976, allorché ha ritenuto che oltre alla ricostruzione materiale del territorio devastato dal terremoto ogni sforzo dovesse essere compiuto per evitare che il Friuli perdesse quella identità culturale che ne costituisce la specificità e, in certo modo, la grandezza. Un segno di questa attenzione fu il messaggio inviato nel novembre del 1979 al 3° Congresso della Federazione dei Fogolârs del Canada, in cui nel manifestare viva riconoscenza per i tangibili aiuti del Canada alla ricostruzione del Friuli, confermò la volontà di difendere e promuovere la cultura, le tradizioni e la lingua dei friulani all'estero. Fu realizzata in tal modo la Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, allestita dalla Società Filologica Friulana nella villa Manin di Passariano nel 1980 e poi veicolata dall'ente Friuli nel Mondo nelle principali sedi dei fogolârs in Europa prima (a Bruxelles, Bellinzona, San Gallo, Basilea) ed in seguito in Canada (Montreal, Vancouver, Sudbury, Toronto), Stati Uniti (New York, Palm Beach), Argentina (Mendoza, Buenos Aires, Cordoba), Brasile (San Paulo), Venezuela, (Caracas, Maracaibo), Uruguay (Montevideo), Australia (Sidney, Melbourne, Adelaide, Perth), Sud Africa (Johannesburg, Città del Capo), insomma, praticamente in tutto il mondo: un eccezionale biglietto da visita, uno straordinario messaggio della vitalità della terra friulana, del suo passato glorioso, del suo altrettanto nobile presente. La Storia dell'oreficeria in Friuli è un volume insolito, in quanto se a tutta prima il titolo può far pensare ad un'indagine condotta su materiali preziosi riguardanti solo la vita delle classi abbienti, ci si accorge poi che anche attraverso questi manufatti, piccoli o grandi che siano, passa la bimillenaria storia della cultura, della fede, dell'arte della nostra terra nei suoi momenti più significativi ed eclatanti così come della sua quotidianità: dai gioielli che adornavano le matrone, nella società sviluppatasi intorno all'antica città di Aquileia, alle monete che raccontano dei traffici e dei commerci dei Longobardi qui insediatisi alla metà del primo millennio dopo Cristo; dalle oreficerie sacre di spettacolare bellezza che abbelliscono i luoghi di culto del territorio patriarcale, testimoniando della fede saldamente radicata nei tempi andati nella popolazione friulana, ai modesti gioielli che ingentilivano il povero abbigliamento delle donne del popolo. L'oreficeria racconta dunque i momenti più esaltanti come quelli più tragici della storia di questa terra, ed anche vicende di emigrazione, di vita quotidiana, di città e di paesi. Una storia comunque esaltante, una storia diversa.

Una preziosa opera d'arte fotografata per il libro sulla storia dell'orificeria in Friuli Venezia Giulia.